

# Rassegna Stampa

22/05/2015



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli  
ph/fax +39 0815640547

**SERVIZI PUBBLICI**

Italia Oggi 38 CENTRI IMPIEGO, RISPARMI CON L'AVVALIMENTO 1

**ATTIVITA' ECONOMICHE**

Italia Oggi 40 FONDAZIONE CON IL SUD STANZIATI 4 MILIONI PER I BENI CULTURALI 2

Italia Oggi 37 LA CDP PROROGA I TERMINI PER RINEGOZIARE I MUTUI 3

Italia Oggi 40 FONDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA 4

**EGOVERNMENT E INNOVAZIONE**

Il Sole 24 Ore 43 IL DURC ONLINE PARTE DL 1° LUGLIO 5

**GESTIONE DEL TERRITORIO**

Il Mattino 31 SÌ AL RENDICONTO DI BILANCIO LETTIERI ATTACCA: IRRICEVIBILE 6

**LAVORO PUBBLICO**

Italia Oggi 38 PROVINCE, MOBILITÀ FERMA AL PALO 7

**NORMATIVA E SENTENZE**

Il Messaggero 2 LANTICORRUZIONE È LEGGE: PENE PIÙ DURE, TORNA IL FALSO IN BILANCIO 8

Il Sole 24 Ore 42 INCARICHI, PIU' SANZIONI SENZA REGOLAMENTO 9

Italia Oggi 40 AGEVOLAZIONI IN PILLOLE 10

Italia Oggi 41 GRUPPI, DECIDE IL COMUNE 11

**SERVIZI SOCIALI**

Italia Oggi 40 DALL'UE 4,5 MLN PER COMBATTERE LA VIOLENZA 12

Italia Oggi 42 REDDITO MINIMO, ENTI IN CAMPO 13

**PUBBLICA ISTRUZIONE**

Avvenire 10 SCUOLA, BERSANI DA' UNA CHANCE I SINDACATI: UN'ORA DI SCIOPERO 14

**TRIBUTI**

Asfel 1 LA RIDUZIONE DEL 5 PER CENTO 15

Il Sole 24 Ore 42 IMU AGRICOLA LA RIDUZIONE È FISSA 16

Italia Oggi 39 RISCOSSIONE, DECADENZA AMPIA 17

Italia Oggi 39 IL COMUNE PUÒ CONCEDERE SCONTI TARI PER GLI AGRITURISMI 18

**BILANCI**

Corriere Della Sera 42 CONSIP, NEL 2014 RISPARMIATI 7,5 MILIARDI 19

Il Mattino - Caserta 32 BILANCIO IN AULA ORA DEL GAUDIO RISCHIA TUTTO 20

Il Sole 24 Ore 42 DALLA CDP MINI RINVIO PER I MUTUI 21

Italia Oggi 37 DECRETO ENTI LOCALI AL RUSH FINALE 22

**OPINIONI & COMMENTI**

Il Messaggero 1, 20 I PUNTI DEBOLI E LE INCOGNITE DI UNA LEGGE 23

## **AMBIENTE**

Il Sole 24 Ore	15	DIFESA DEL SUOLO, GARE E CANTIERI AL VAGLIO DI CANTONE	25
----------------	----	--	----

## **AVVISI**

Asmel	1	I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM	26
Asmel	1	I VENERDI DEGLI APPALTI	27

## **EDITORIALI / INTERVISTE**

Il Mattino	27	L'INTERVISTA «MA I CONTI SONO IN ORDINE MIGLIORIAMO L'ASSISTENZA»	28
Il Mattino - Caserta	35	«LA SFIDA SICUREZZA SI VINCE SOLTANTO CON L'AZIONE IN TEAM»	30

## Centri impiego, risparmi con l'avvalimento

La soluzione per i dipendenti provinciali addetti ai centri per l'impiego potrebbe essere immediata e semplice, con l'avvalimento.

Nel gioco a rimpiattino tra stato e regioni sul destino lavorativo dei quasi 20.000 dipendenti provinciali in sovrannumero, dei quali circa 7.500 addetti ai servizi per il lavoro, la legge 190/2014 potrebbe fornire la soluzione per eliminare da subito dalle spese delle province gli oneri connessi alla gestione dei centri per l'impiego, e alleviare in parte il peso insostenibile della legge di stabilità, svelato dalla deliberazione 17/2015 della sezione autonomie della Corte dei conti.

E l'articolo 1, comma 427, a offrire la soluzione tecnica immediata. Il comma citato dispone che «nelle more della conclusione delle procedure di mobilità di cui ai commi da 421 a 428, il relativo personale rimane in servizio presso le città metropolitane e le province con possibilità di avvalimento da parte delle regioni e degli enti locali attraverso apposite convenzioni che tengano conto del riordino delle funzioni e con oneri a carico dell'ente utilizzatore».

In parole più semplici, fino a che non sia istituita l'Agenzia nazionale per l'occupazione (della quale si



Graziano  
Delrio

sono perse le tracce), gli addetti ai servizi per il lavoro potrebbero restare formalmente alle dipendenze delle province, ma essere funzionalmente alle dipendenze delle regioni, che si avvarrebbero (con poteri ovviamente anche di indirizzo politico amministrativo) dell'attività lavorativa, e assunzione degli oneri relativi.

Tale soluzione sgraverebbe immediatamente le province di un costo di circa 700 milioni di euro (dei quali circa 250 per il personale) e potrebbe dare fiato al sistema provinciale, a fortissimo rischio di andare incontro a diffusi dissesti finanziari, senza compromettere oltre la funzionalità, già molto compromessa, dei servizi.

Resterebbe, però, il problema più grave, quello appunto dell'accoglienza dei relativi oneri finanziari. I 60 milioni messi a disposizione per il personale dei Cpi dal comma 428 della legge 190/2014, oltre a essere largamente insufficienti, sono di fatto evaporati, perché inutilizzabili senza violare le regole di impiego dei fondi europei.

Le regioni, per attuare l'avvalimento, dovrebbero, allora, finanziare da sé i servizi per il lavoro e addossarsi un onere di 700 milioni circa. E non ne hanno la minima intenzione. In questo caso, anche giustificatamente. Sebbene, infatti, siano state le regioni, in attuazione del dlgs 469/1997, a trasferire alle province la gestione operativa delle politiche attive per il lavoro, non hanno mai erogato alle province stesse alcuna risorsa finanziaria. Il finanziamento dell'attività dei servizi per il lavoro è sempre provenuto dallo stato, anche perché i centri per l'impiego derivano dalle vecchie sezioni circoscrizionali per l'impiego del ministero del lavoro.

Dunque, la stretta e corretta applicazione della legge Delrio impone allo stato e non alle regioni di farsi carico della spesa per i servizi per il lavoro, come del resto le regioni insistentemente puntualizzano in sede di Conferenza.

Lo stato, peraltro, avrebbe anche la fonte di finanziamento: esattamente il carico da 1,575 miliardi che preleva forzatamente dalle province, in applicazione del dl 66/2014 e della stessa legge 190/2014. Le convenzioni tra stato e regioni, di cui si è parlato in questi giorni, avrebbero, allora, lo scopo di assicurare alle regioni il finanziamento statale per sostenere la spesa connessa all'avvalimento, aspettando il Godot dell'Agenzia nazionale per l'occupazione.

**LA SCADENZA È IL 14 LUGLIO**

## Fondazione con il Sud Stanziati 4 milioni per i beni culturali

La Fondazione con il Sud ha lanciato la seconda fase del Bando storico-artistico e culturale 2014, grazie a una dotazione finanziaria di 4 milioni di euro. Il bando intende valorizzare la forza aggregante dei beni comuni come fattore di coesione sociale, attraverso il contributo del terzo settore e del volontariato nel territorio, l'interazione tra pubblico e privato sociale e il potenziamento delle opportunità di sviluppo locale e del senso di identità e di appartenenza dei cittadini. L'obiettivo è valorizzare beni storico-artistici non utilizzati, già selezionati con la fase 1 del bando, attraverso l'avvio di attività socio-culturali. I progetti devono essere presentati da partnership costituite da almeno tre soggetti, tra cui anche enti locali. I progetti devono prevedere la realizzazione dell'intervento su uno solo dei beni immobili selezionati e devono richiedere un contributo da parte della Fondazione non superiore a 500 mila euro. Una quota non superiore al 50% deve essere destinata alla copertura dei costi di ristrutturazione e di restauro; inoltre possono essere previsti ulteriori costi di adeguamento funzionale fino a un massimo di 50 mila euro. Il contributo a fondo perduto può arrivare a coprire fino all'80% delle spese previste ammissibili. I progetti devono avere una durata complessiva prevista non inferiore a 24 mesi e non superiore a 48 mesi. La scadenza del bando è fissata al 14 luglio 2015. Il bando e le informazioni per la presentazione delle proposte sono reperibili sul sito internet [www.fondazioneconilsud.it](http://www.fondazioneconilsud.it).

## ***La Cdp proroga i termini per rinegoziare i mutui***

Arriva la proroga per la rinegoziazione dei mutui concessi a comuni, province e città metropolitane. Aderendo alle richieste di rinvio avanzate dagli enti e motivate in considerazione della proroga dei bilanci (al 30 luglio) e della mancata approvazione del decreto enti locali, la Cassa depositi e prestiti ha annunciato ieri con una nota che il termine per l'adesione alle operazioni di rinegoziazione, originariamente fissato al 22 maggio, slitterà al 1° giugno, mentre quello del 27 maggio per la ricezione della documentazione in originale, si sposterà al 5 giugno.

Trascorse queste date, l'operazio-

ne sarà momentaneamente chiusa. Tuttavia, l'Istituto presieduto da Franco Bassanini ha lasciato chiaramente intendere che sta valutando «la possibilità di stabilire un ulteriore periodo di adesione all'operazione di rinegoziazione nel secondo semestre dell'anno».

La Cdp ha inoltre precisato che la data del 1° giugno «costituisce unicamente il termine ultimo per la selezione dei prestiti oggetto di rinegoziazione e non impegna, pertanto, gli enti locali aderenti al perfezionamento dell'operazione stessa».

Entro il 19 giugno l'istituto di via Goito trasmetterà agli enti la pro-

posta contrattuale sottoscritta per l'accettazione (mediante fax o posta elettronica certificata) in modo che possa perfezionarsi il contratto relativo ai prestiti rinegoziati. Successivamente saranno trasmessi i contratti in originale.

Soddisfazione per il rinvio dei termini della rinegoziazione è stata espressa dall'Ance che, proprio in vista della proroga, ha ribadito la necessità di una «urgente emanazione» del decreto enti locali (si veda altro pezzo in pagina), in modo da consentire a comuni, province e Città metropolitane di potersi avvalere della opportunità fornita dalla Cassa depositi e prestiti».

In G.U. il decreto del Minambiente. Le risorse serviranno per l'efficientamento energetico

# Fondi per l'edilizia scolastica

## Per gli enti locali un finanziamento di 350 milioni

Pagina a cura  
di ROBERTO LENZI

**A**mmonta a 350 milioni di euro il finanziamento che sarà presto a disposizione degli enti locali per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici. È stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 maggio 2015 il decreto del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 14 aprile 2015 che disciplina l'operatività del nuovo bando del Fondo Kyoto, riservato alle scuole dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91. Le domande per l'ammissione al finanziamento agevolato potranno essere presentate solo dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di un apposito avviso.

**Finanziamenti per gli enti pubblici.** Il decreto del dicastero guidato da Gian Luca Galletti prevede che possano beneficiare dei finanziamenti i soggetti pubblici proprietari o utilizzatori di immobili pubblici destina-

ti all'istruzione scolastica, ivi inclusi gli asili nido, e all'istruzione universitaria, nonché di edifici pubblici dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica.

**Finanziabile l'efficientamento energetico degli immobili.** Sono finanziabili i progetti relativi a interventi di incremento dell'efficienza energetica e degli usi finali dell'energia che dovranno conseguire un miglioramento del parametro dell'efficienza energetica dell'edificio oggetto di intervento di almeno due classi in un periodo massimo di tre anni dalla data di inizio dei lavori di riqualificazione energetica. I progetti di intervento dovranno rispettare i requisiti tecnici minimi e i costi unitari massimi di cui al decreto del ministero per lo sviluppo economico del 28 dicembre 2012 che disciplina il conto termico. I progetti di intervento, qualora reso necessario dalle condizioni degli edifici, dovranno prevedere l'adeguamento alle norme sulla sicurezza dei luoghi e



Gian Luca Galletti

degli impianti nonché le norme in materia di prevenzione antisismica. I progetti di intervento dovranno altresì assicurare la bonifica o messa in sicurezza delle parti di immobile o sue pertinenze contaminate da amianto. Potranno essere ammessi al finanziamento gli interventi, i cui costi sono stati sostenuti in data successiva al 14 maggio 2015.

**Finanziamenti a 10 o 20 anni.** Sono finanziabili fino

ad un massimo di 30 mila euro gli interventi che riguardano esclusivamente l'analisi, il monitoraggio, l'audit e la diagnosi energetica, con una durata di finanziamento fino a dieci anni. Gli interventi relativi alla sostituzione dei soli impianti, incluse le opere necessarie alla loro installazione e posa in opera, comprensivi della progettazione e certificazione energetica ex ante ed ex post sono finanziabili fino ad un milione di euro. Gli interventi di riqualificazione energetica dell'edificio inclusi gli impianti e l'involucro comprese le opere necessarie alla installazione e posa in opera, oltre che della progettazione e certificazione energetica ex ante ed ex post sono finanziabili fino a 2 milioni di euro. In questi ultimi due casi la durata del finanziamento arriva fino a 20 anni.

**Tasso di finanziamento allo 0,25%.** I finanziamenti agevolati assumono la forma di prestiti di scopo, a rate semestrali, costanti, posticipa-

te, con applicazione del tasso fisso dello 0,25%. L'ammortamento dei prestiti decorre dal 1° gennaio dell'anno successivo al perfezionamento del contratto di finanziamento agevolato, ovvero dal 1° luglio dello stesso anno per i contratti conclusi nel primo semestre dell'anno.

**Bando con funzionamento a sportello.** Le domande di ammissione al finanziamento potranno essere presentate a decorrere dalla data di pubblicazione da parte del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di apposito comunicato in *G.U.* e fino alle ore 17,00 del novantesimo giorno successivo. L'ammissione al finanziamento agevolato, avverrà fino al raggiungimento del limite massimo delle risorse. L'istanza di accesso al finanziamento dovrà essere corredata, a pena di inammissibilità, con la diagnosi energetica degli immobili e della certificazione energetica del plesso prima dell'intervento proposto.

**Adempimenti.** Definito il passaggio dalla carta al web: la documentazione richiesta sarà emessa istantaneamente in formato pdf

# Il Durc online parte dal 1° luglio

Il ministro Poletti: «Se qualcosa andrà storto verifica manuale da parte dell'ente»

**Massimo Frontera**

ROMA

Conto alla rovescia per il **Durc on line**. Il passaggio dalla carta al web del documento unico di regolarità contributiva scatterà dal primo luglio.

Lo ha promesso il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che ieri ha spiegato le principali novità della semplificazione, la quale attende (da un anno) un decreto attuativo. «Il decreto sarà pubblicato sulla "Gazzetta" del primo giugno, dalla pubblicazione scattano 30 giorni per l'entrata in vigore: quindi si partirà dal primo luglio», ha detto il ministro, affiancato dai presidenti di Inail, Inps e Casse edili, cioè gli enti coinvolti nella procedura.

Il passaggio dalla carta al web porterà grandi vantaggi. Ci sarà un solo Durc, rispetto ai quattro tipi oggi vigenti, per varie funzioni. E ci sarà un unico periodo di validità: 120 giorni. Per fare un esempio, andrà in soffitta il Durc specifico per i lavori edili

privati, che vale 90 giorni.

Ma la vera rivoluzione è nei tempi e nella modalità del rilascio. Il Durc - se tutto filerà liscio - sarà emesso all'istante e in formato pdf stampabile. E potrà essere chiesto direttamente dall'impresa (o da suo delegato). La richiesta sarà fatta da un punto di accesso creato sui portali di Inps e Inail (ma non delle casse edili). Tutto questo, appunto, dal primo luglio prossimo.

La richiesta avverrà tramite l'inserimento di un'unica chiave: il codice fiscale dell'impresa (il sistema renderà possibile la procedura alla sola azienda interessata). Il click fa scattare l'interrogazione telematica delle banche dati di Inps, Inail e Casse edili. A quel punto, se l'impresa risulta in regola con tutti i versamenti, viene restituito il Durc, abbinato a un codice. Il codice servirà alla Pa, per verificare l'autenticità del Durc.

Questa, in sintesi, la procedura, sempre che non sorga qualche problema, com'è probabile-

mente prevedibile. È stato lo stesso presidente dell'Inps, Tito Boeri, a mettere le mani avanti: «Qualche imprevisto lo troveremo», ha ammesso, ricordando anche la mole dei numeri in gioco. «Nel 2013 e nel 2014 ci sono state in media circa 5,5 milioni di richieste di Durc per ciascun anno - ha riferito Boeri - ma nei primi tre mesi di quest'anno ci sono state già 2 milioni di richieste, il che significa, che entro l'anno potrebbero esserci 8 milioni di richieste». Nelle sperimentazioni finora fatte sono stati verificati oltre un milione di codici fiscali di imprese, di cui 160 mila del settore dell'edilizia.

Il caso più temuto dalle imprese è quello del Durc negato ingiustamente. L'impresa, cioè, risulta irregolare e invece non lo è. In questo senso si guarda soprattutto all'Inps, che ha la banca dati di gran lunga più grossa, complessa e stratificata. A puntare il dito sull'Inps sono i consulenti del lavoro. «Gli archivi dell'Istituto non

sono aggiornati in tempo reale», ha denunciato in una nota Vincenzo Silvestri, vicepresidente dei professionisti.

La soluzione? L'ha spiegata lo stesso Poletti. «Se qualcosa va storto ci sarà una verifica fatta manualmente dall'ente interessato, e l'impresa riceverà una risposta entro 72 ore», ha assicurato il ministro.

In altre parole, se uno degli enti (ma il problema, come si diceva, è soprattutto dell'Inps) dovesse dare semaforo rosso, scatta la verifica manuale, entro 3-5 giorni, seguita da una comunicazione all'impresa. Se l'irregolarità viene confermata, l'impresa avrà 15 giorni per mettersi in regola. La validità del Durc partirà dalla data della regolarizzazione, ma la scadenza resta fissata ai 120 giorni conteggiati dalla richiesta. Sarà possibile chiedere un solo Durc ogni 120 giorni. Il decreto in «Gazzetta» sarà accompagnato da ben quattro circolari: Welfare, Inps, Inail, Casse edili.

**Il Comune, il Consiglio**

# Sì al rendiconto di bilancio Lettieri attacca: irricevibile

**Duello in aula, pronto il ricorso. La maggioranza regge**

**Luigi Roano**

Passa il Rendiconto di bilancio 2014 firmato dall'assessore Salvatore Palma, la maggioranza tiene ma la battaglia in aula, nonostante non ci sia stata la consueta maratona, c'è stata. Le opposizioni hanno presentato centinaia di ordini del giorno ed emendamenti oltre che mozioni, alla fine ne sono passati tre molto bipartisan, e tranne Fratelli d'Italia che non ha partecipato al voto, il resto dell'aula ha votato chi sì chi no al documento. Gianni Lettieri di «Fare città» ha, invece, letteralmente fatto l'analisi del dna delle finanze evidenziando molte malattie. Dodici punti incongrui: dismissione del patrimonio al palo, riscossione esigua e il bubbone delle partecipate tra le note più dolenti.

Proprio Lettieri ha preso la parola dopo che l'assessore ha esposto il bilancio per spiegare il suo no al Rendiconto 2014: «Portate in aula rendiconti lacunosi, carenti e irricevibili e mi riservo di portare avanti ogni azione a tutela delle prerogative del Consiglio comunale e degli interessi dei napoletani», in buona sostanza una denuncia alla Corte dei conti non è esclusa del resto il Comune è in predissesto e la magistratura contabile i fari accesi su Palazzo San Giacomo li ha sempre. Lettieri rileva che «nel documento si registra uno scostamento di circa il 70 per cento tra previsione e impegni per le spese in conto capitale al 31 dicembre 2014 e le

**Il caso**  
**Partecipate**  
**senza**  
**controllo**

e riscossione multe frenano il rilancio

ma soprattutto elemento che da solo invalida il Rendiconto». Tra le criticità indicate, la scarsa capacità di riscossione delle contravvenzioni al codice della strada che - racconta Lettieri - è «crolata» al 21 per cento mentre nel 2012 era al 37 e nel 2013 al 23 un flop assoluto». Come le entrate derivanti dal recupero dell'evasione tributaria perché «dei 17 milioni accertati sono stati incassati soltanto 133.102 euro pari a meno dell'1 per cento». Criticità che lo stesso Palma non ha potuto fare a meno di indicare nello stesso documento. Il presidente di «Fare città» punta l'indice sulla dismissione del patrimonio ferma «330 mila euro malgrado in sede di bilancio previsionale siano state appostate somme tra i 50 e i 70 milioni. Irrisorio l'incasso e soprattutto non in linea con il piano di rientro pluriennale del debito. Non c'è un'informativa sugli effettivi proventi dalla dismissione degli immobili». Ultima ma non per importanza la questione delle partecipate: «Mancano i bilanci che dal prossimo anno sono obbligatori e che avremo dovuto pretendere, che razza di Rendiconto si approva se poi la partita debiti-crediti tra Comune e partecipate non è chiusa?».

Mica da ridere l'affondo di Lettieri, Palma replica e snocciola i suoi numeri. «Siamo in linea con il dettato delle Sezioni riunite della Corte dei Conti an-

che alla luce della novità del nuovo sistema per la finanza locale che impone che dal 2015 ci sia un forte ravvicinamento tra la competenza finanziaria e la cassa». Cosa significa? È sempre Palma a spiegare: «Il Comune sta già tenendo conto delle nuove regole sulla messa in sicurezza delle operazioni di risanamento con un censimento ancora più attendibile dei crediti di dubbia esigibilità, che infatti vengono sottratti dall'assorbimento del disavanzo, e la creazione di fondi per la svalutazione crediti per 195 milioni per i crediti di dubbia esigibilità, oltre ad un fondo di 23 milioni per le passività potenziali. Tecnicamente, il disavanzo di 671 milioni, senza questi fondi, si attesterebbe su 205 milioni a fronte del disavanzo di 850 milioni all'avvio dell'operazione di risanamento decennale». Al netto della riscossione c'è un punto ancora negativo ed è quello dei servizi a domanda individuale, costano ancora troppo al Comune che non ha proceduto a un nuovo aumento dei servizi dopo che per la procedura di predissesto già tutte le aliquote dei tributi sono al top: «Sono stati rispettati tutti gli obiettivi fissati dal Piano con l'eccezione della percentuale di copertura dei servizi a domanda individuale che resta ancora inferiore a quella del 36% e che nei tre anni sarà raggiunta con efficientamenti e controlli più stringenti sull'evasione». Infine i debiti fuori bilancio: «L'impennata rilevata dai Revisori è effetto dell'azione di risanamento perché il loro importo, che per l'intero 2014 sarà di 51 milioni, comprende debiti che si sono originati in anni precedenti».

*Molte le amministrazioni reticenti a fornire la rilevazione dei fabbisogni di personale*

# Province, mobilità ferma al palo

## *Il portale della Funzione pubblica è ancora carente di dati*

*Pagina a cura*  
**DI LUIGI OLIVERI**

**F**erma al palo la piattaforma web per la mobilità dei dipendenti provinciali in sovrannumero. Il sito [mobilita.gov.it](http://mobilita.gov.it) che dovrebbe contenere il sistema di incontro tra domanda e offerta di mobilità tra le pubbliche amministrazioni è ancora desolatamente assente di dati e informazioni. Sono attivabili solo due menù: uno per la «Rilevazione dei fabbisogni di personale e delle facoltà di assunzione delle p.a.»; l'altro per l'«Individuazione del personale degli enti di area vasta destinatari delle procedure di mobilità». Nessuno degli elenchi che dovrebbero comporre le due partizioni del portale, però, risulta completo. Sono moltissime le amministrazioni, specie locali, reticenti nel fornire la rilevazione dei fabbisogni. Questo significa che non è ancora noto quali siano i posti disponibili nelle p.a. per avviare la mobilità dei dipendenti in sovrannu-

mero. Praticamente vuoto è il secondo elenco, perché, salvo pochissime eccezioni, le province hanno deciso di disapplicare le disposizioni contenute nella legge 190/2014 e le indicazioni della circolare interministeriale 1/2015, così da non adottare il provvedimento per l'individuazione nominativa dei dipendenti in sovrannumero. In queste condizioni, dunque, perdura l'impossibilità di gestire in modo coordinato il trasferimento dei 20.000 dipendenti che si stimano in sovrannumero dalle province verso regioni, comuni e, in seconda battuta, amministrazioni statali. Prosegue, dunque, il «fai da te» consigliato dalla circolare 1/2015, che nelle more dell'attivazione della piattaforma informatica di incontro domanda offerta, invita le amministrazioni pubbliche ad emettere bandi di mobilità riservati al personale provinciale in sovrannumero. Nella realtà, si assiste ad applicazioni molto eterogenee e poco rispettose delle norme di tale facoltà. Per un

verso, infatti, si assiste alla continua emanazione di bandi di concorso, che dovrebbero considerarsi vietati alla luce del congelamento delle assunzioni imposto dall'articolo 1, commi 424 e 425, della legge 190/2014. Per altro verso i bandi «riservati» sono aperti a tutti i dipendenti delle province, anche se non collocati in sovrannumero, in aperto contrasto con le disposizioni del comma 422 della legge di stabilità, ai sensi del quale la collocazione in sovrannumero è presupposto di legittimità dei trasferimenti, per evitare la sanzione della nullità delle assunzioni prevista dai commi 424 e 425. Insomma, una situazione di caos a quasi sei mesi di distanza dall'entrata in vigore della legge 190/2014. Ora, di mesi alla scadenza del 31/12/2016, data superata la quale i dipendenti provinciali saranno destinati alla messa in disponibilità e al licenziamento, ne restano solo 18, in una situazione nella quale occorre praticamente avviare ancora tutto da zero.

# L'anticorruzione è legge: pene più dure, torna il falso in bilancio

► Il sì della Camera: no di FI e M5S, la Lega si astiene. Renzi esulta: «Impensabile poco tempo fa». Cantone: ci sono punti da migliorare

## LA RIFORMA

ROMA L'Italia ha da oggi una nuova legge anticorruzione. Con pene più severe per i reati contro la pubblica amministrazione, sconti per chi collabora e, soprattutto, il ritorno del falso in bilancio con condanne che, nel caso delle società quotate in borsa, possono arrivare fino a otto anni. Il testo, presentato oltre due anni fa da Pietro Grasso quale primo atto da senatore, è stato profondamente cambiato dagli emendamenti del Guardasigilli Andrea Orlando e ieri, accolto da un lungo applauso della Camera, approvato con 280 sì (maggioranza e Sel), 53 no (Fi e M5S) e 11 astenuti (Lega). Un traguardo, a pochi giorni dalle regionali, che fa esultare Renzi: è un risultato fino a qualche tempo fa «impensabile», in grado di riavvicinare «la politica alle aspettative degli italiani». Il tweet di Orlando arriva un secondo

dopo il varo: «Corrotti e corruttori tradiscono il Paese. La nuova legge anticorruzione da oggi rende più forte l'Italia». Idem il presidente del Senato Grasso: «E' arrivato Godot».

## LE POSIZIONI

C'era bisogno di una nuova legge anticorruzione ad appena tre anni da quella del governo Monti? La legge Severino, spiega il Guardasigilli, conteneva importanti novità

sulla prevenzione, ma era da integrare sul fronte della repressione a causa delle divisioni nella strana maggioranza dell'epoca. Anche per il governo Renzi la strada è stata tutt'altro che in discesa. La novità più rilevante, ma anche la più travagliata, è certamente la reintroduzione del falso in bilancio che il governo Berlusconi aveva depenalizzato nel 2001 riducendo la pena massima da 5 a 2 anni. Ora torna ad essere un reato di pericolo. Tranne che per le piccole società non soggette al fallimento, il falso è perseguibile d'ufficio. Con diverse gradazioni. Chi falsifica il bilancio di una spa quotata rischia da 3 a 8 anni di carcere. Per le società non quotate si scende a 1-5 (non intercettabile). Per le piccole società non fallibili la pena è da 6 mesi a tre anni. Prevista la non punibilità per «particolare tenuità del fatto».

## PIÙ CARCERE E "SCONTI"

Le pene per il reato di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio aumentano di 2 anni sia nel massimo, passando da 8 ai 10 anni; sia del minimo, da 4 a 6. Riviste al rialzo anche le pene massime per peculato, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione in atti giudiziari. Con il conseguente allungamento della prescrizione. Per questo il viceministro alfaniano Enrico Costa chiede ora un'armonizzazione con il ddl al Senato. E ancora: nel reato di concussione

torna ad essere ricompresa la figura dell'incaricato di pubblico servizio, che la legge Severino aveva fatto trasmigrare nell'induzione indebita. Sconti di pena da un terzo a due terzi a chi fornisce le prove o aiuta a individuare gli altri responsabili. Chi invece intende patteggiare dovrà prima restituire integralmente la mazzetta. Per il presidente dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone, la legge appena varata «è quanto di meglio possibile» anche se «ci sono cose che possono essere migliorate». Un passo avanti, chiosa l'Anm, ma ora servono «altre misure strutturali».

**Silvia Barocci**

**Anac.** Se l'ente non ha adeguato gli ordinamenti alla legge Severino crescono le responsabilità per chi approva conferimenti illegittimi

# Incarichi, più sanzioni senza regolamento

**Regioni, Province e Comuni** spesso si disinteressano di adeguare i propri ordinamenti interni alle **leggi anticorruzione**, e questo può moltiplicare le responsabilità a carico di chi firma nomine illegittime alla luce del decreto su inconfiribilità e incompatibilità. L'allarme arriva dall'Anac, che in un comunicato diffuso ieri chiede agli enti territoriali di attivarsi in fretta nell'adozione dei regolamenti per evitare «l'aggravarsi delle conseguenze economiche» che si determina con «il protrarsi dello stato di inerzia da parte delle Pa».

Per capire il problema, bisogna tornare al decreto che ha attuato il capitolo della legge Severino sulle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, in particolare per

quel che riguarda le nomine nelle società partecipate (Dlgs 39/2013). In quel provvedimento si fissano le griglie che impediscono per esempio di affidare a ex sindaci, presidenti o assessori (nel caso dei Comuni, solo dai 15 mila abitanti in su) incarichi amministrativi dirigenziali o di vertice negli stessi enti, nella realtà pubbliche loro collegate e nelle società controllate. Gli incarichi che violano queste regole e tutti i contratti conseguenti sono nulli, e chi li ha firmati o comunque approvati subisce una doppia sanzione: è considerato responsabile delle conseguenze economiche prodotte dai contratti poi dichiarati nulli, e non può per i tre mesi successivi conferire altri incarichi.

Proprio per quest'ultima san-

zione, le Pa territoriali avrebbero dovuto adeguare i propri regolamenti interni per stabilire chi sostituisce le persone temporaneamente bloccate dallo stop trimestrale. La scadenza fissata dal decreto attuativo della legge Severino è scaduta ormai da quasi due anni, perché le Pa avrebbero avuto tre mesi di tempo dall'entrata in vigore della norma, ma un'indagine condotta dall'Anac ha mostrato che in molte amministrazioni i regolamenti non sono stati mai adeguati.

Vista la situazione, l'Autorità guidata da Raffaele Cantone chiede ovviamente agli enti territoriali di adeguarsi in fretta, riscrivendo il regolamento organizzativo e pubblicandone la nuova versione sul proprio sito internet, nel capi-

tolo «disposizioni generali» della sezione dedicata all'«amministrazione trasparente». Ma il comunicato dell'Autorità dice di più, ed evidenzia le possibili conseguenze economiche per amministratori dirigenti degli enti che non adeguano le proprie regole interne. Il problema è legato alla responsabilità prevista per chi conferisce incarichi illegittimi, i quali producono effetti economici resi nulli ex post dalla stessa nullità dei contratti. Chi conferisce gli incarichi poi cancellati deve rispondere del problema e, avverte l'Anac, il protrarsi del mancato adeguamento delle regole può «aggravare» le ricadute di queste responsabilità.

**G.Tr.**

**AGEVOLAZIONI IN PILLOLE**

**Fondazione Sodalitas, premio per crescita e sostenibilità.** Scadrà il 29 maggio 2015 il termine per partecipare al bando indetto dalla Fondazione Sodalitas per la crescita e la sostenibilità. Giunto alla 13ª edizione, è aperto anche a istituzioni pubbliche o scolastiche. Lo scopo del concorso è premiare le migliori pratiche di sostenibilità d'impresa in Italia attraverso la visibilità offerta dal bando.

**Abruzzo, compensazioni per il sisma.** Il ministero dell'Interno ha emanato il dm 12/05/2015 relativo al contributo straordinario per gli anni 2014 e 2015 sulla base dei maggiori costi sostenuti o delle minori entrate conseguite derivanti dalla situazione emergenziale venutasi a creare a seguito del sisma che ha colpito la provincia dell'Aquila e altri comuni della regione Abruzzo. I comuni interessati dovranno inviare le certificazioni utili a ottenere la compensazione entro il termine perentorio del 30 giugno 2015.

**Toscana, contributi per valorizzare l'agricoltura.** La regione Toscana ha approvato i criteri di accesso alla misura a.2.9 azione a «Sostegno alle attività di valorizzazione delle produzioni agricole, dei prodotti agroalimentari di qualità,

del patrimonio agricolo forestale, delle aree interne, delle zone rurali e di montagna» del Praf 2012-2015. Gli enti locali potranno chiedere contributi del 50% fino a 3 mila euro. Le domande vanno presentate almeno 15 giorni prima dell'avvio dell'iniziativa.

**Fvg, premi per la gestione dei boschi.** La regione Friuli Venezia Giulia ha emanato il regolamento recante modalità e criteri per l'assegnazione dei premi annuali ai proprietari pubblici o privati di boschi situati in regione, in base all'articolo 11 della lr 9/2007. Per il 2015 le domande di aiuto devono essere presentate entro l'8 giugno 2015.

**Trapani, seminario sui fondi diretti.** Il 28 e il 29 maggio 2015 si terrà a Trapani il prossimo seminario di informazione e formazione dedicato agli aspetti del ciclo finanziario 2014-2020 dei fondi a gestione diretta, organizzato dal dipartimento politiche europee. L'iscrizione può essere effettuata su [www.finanziamentidiretti.eu](http://www.finanziamentidiretti.eu).

*Il consigliere sospeso dal partito non è obbligato a lasciare*

# Gruppi, decide il comune

## L'ipotesi dell'espulsione va regolamentata



**Quali effetti produce, sulla composizione dei gruppi consiliari costituitisi in seno al consiglio comunale, il provvedimento con il quale un consigliere comunale è stato sospeso dal proprio partito di riferimento?**

Il quesito, nel caso di specie, attiene alla sussistenza, o meno, del potere del presidente del consiglio comunale di chiedere a un consigliere, sospeso dagli organi del proprio partito di riferimento, di iscriversi a un gruppo consiliare diverso da quello riconducibile al partito politico dal quale sia stato sospeso. In linea generale, il rapporto tra il candidato eletto e il partito di appartenenza «non esercita influenza giuridicamente rilevante, attesa la mancanza di rapporto di mandato e la assoluta autonomia politica dei rappresentanti del consiglio comunale e degli organi collegiali in generale rispetto alla lista o partito che li ha candidati». (Tar Puglia, sez. di Bari, sentenza n. 50/05). Ne consegue che all'interno del

consiglio i gruppi non sono configurabili quali organi dei partiti e, pertanto, non sembra sussistere in capo a questi ultimi una potestà direttamente vincolante sia per un membro del gruppo di riferimento, sia per gli organi assembleari dell'ente. In merito il Tar Lazio, con sentenza n. 16240/04, ha precisato che i gruppi consiliari hanno una duplice natura; essi rappresentano, per un verso, la proiezione dei partiti all'interno delle assemblee, e, per altro verso, costituiscono parte dell'ordinamento assembleare, in quanto articolazioni interne di un organo istituzionale. L'art. 38, comma 2, del decreto legislativo n. 267/00, peraltro, demanda al regolamento, «nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto», la disciplina del funzionamento dei consigli; pertanto, le problematiche relative alla costituzione e al funzionamento dei gruppi consiliari devono essere valutate alla stregua delle specifiche norme statutarie e regolamentari di cui l'ente locale si è dotato. Nella fattispecie in

esame, il regolamento sul funzionamento del consiglio del comune prevede che «il consigliere che intende appartenere a un gruppo diverso, deve darne comunicazione al presidente, allegando la dichiarazione di accettazione del capogruppo. Senza la dichiarazione di accettazione la comunicazione non ha effetto». La disposizione regolamentare reca, pertanto, una disciplina dettagliata per quanto riguarda il passaggio da un gruppo ad altro, con il presupposto indefettibile dell'accettazione da parte del presidente del gruppo cui il consigliere chiede di aderire, mentre non sembra potersi rinvenire una specifica normativa che preveda l'ipotesi della espulsione di un consigliere dal proprio gruppo di appartenenza originario. Pertanto, poiché la materia dei «gruppi consiliari» è interamente demandata allo statuto e al regolamento sul funzionamento del consiglio, spetta alle decisioni del consiglio comunale, oltre che trovare soluzioni per le singole questioni, valutare l'oppor-

tunità di indicare, con apposita modifica regolamentare, anche le ipotesi in argomento, al fine di assicurare il regolare funzionamento dei gruppi e l'ordinato svolgimento delle funzioni proprie dell'assemblea consiliare.

### GRUPPI/2

**Può un consigliere comunale, che ne ha fatto richiesta, lasciare il proprio gruppo di appartenenza originario e costituirne uno nuovo, ispirato a un omonimo gruppo presente nell'ambito del Parlamento nazionale?**

L'art. 38, comma 2 del Tuel n. 267/00, demanda al regolamento, «nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto», la disciplina del funzionamento dei consigli; pertanto, le problematiche relative alla costituzione e al funzionamento dei gruppi consiliari devono essere valutate alla stregua delle specifiche norme statutarie e regolamentari di cui l'ente locale si è dotato. In merito alla questione in esame, nel regolamento sul funzionamento del

consiglio comunale è previsto che il consigliere che abbandona il gruppo di appartenenza possa costituirne un altro se dichiara di aderire a una forza politica rappresentata con un proprio gruppo parlamentare nell'ambito del parlamento nazionale. Considerato che presso la camera dei deputati risulta essere presente un gruppo omonimo, il caso prospettato sembrerebbe coerente con la fattispecie astrattamente prevista dalla norma regolamentare e, pertanto, rispettoso della stessa. Tuttavia, poiché la materia dei «gruppi consiliari» è interamente demandata allo statuto e al regolamento sul funzionamento del consiglio, è in tale ambito che dovrebbero trovare adeguata soluzione le relative problematiche applicative.

---

DOMANDE ENTRO IL 3/6

## *Dall'Ue 4,5 mln per combattere la violenza*

La Commissione Europea sta raccogliendo le proposte di adesione all'invito a presentare proposte Just/2014/Rdap/AG/Harm, dotato di fondi per 4,5 milioni di euro. L'invito riguarda la concessione di sovvenzioni per azioni di sostegno a progetti transnazionali finalizzati a prevenire, informare e combattere la violenza contro le donne, giovani e bambini legati a pratiche dannose. Il bando fa riferimento al programma comunitario «Diritti, uguaglianza e cittadinanza» 2014-2020, promosso dalla Direzione generale giustizia. L'obiettivo dell'invito è promuovere un approccio integrato, anche attraverso lo sviluppo e l'implementazione di guide multi-settoriali e protocolli per gli attori del sistema di protezione dei bambini e altri soggetti (ad esempio, il settore sanitario, l'applicazione della legge, l'educazione e l'assistenza all'infanzia, la giustizia servizi di assistenza alle vittime) in contatto con le vittime o potenziali vittime di pratiche dannose. Altro obiettivo è sensibilizzare e cambiare l'atteggiamento tra le comunità interessate, attraverso il dialogo, l'apprendimento reciproco e lo scambio di buone prassi. Il bando riguarda tutti gli stati membri dell'Unione europea ed è accessibile anche da parte degli enti locali. Il contributo minimo per ciascun progetto ammonta a 75 mila euro e può coprire fino a un massimo dell'80% delle spese ammissibili. La scadenza per presentare domanda è fissata al 3 giugno 2015. I progetti dovranno essere avviati dopo l'approvazione del finanziamento e potranno avere una durata di 24 mesi.

Sarà a regime dal 2019. A prevederlo un'Alleanza sottoscritta da Legautonomie

# Reddito minimo, enti in campo

## Assegno mensile per chi è sotto la soglia di povertà

All'inizio del 2014 è nata l'Alleanza contro la povertà in Italia, un insieme di attori sociali, e tra questi Legautonomie, come Acli, Action Aid, Anci, Azione Cattolica Italiana, Caritas Italiana, Cgil-Cisl-Uil e altri che hanno deciso di unirsi per contribuire alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro l'indigenza nel nostro paese. L'Alleanza porta con sé sia il sostegno di un'ampia base sociale sia l'esperienza della gran parte dei soggetti oggi impegnati nei territori a favore di chi sperimenta l'indigenza.

Una simile Alleanza non era mai stata costruita in Italia. È la prima volta, infatti, che un numero così ampio di soggetti sociali dà vita ad un sodalizio per promuovere adeguate politiche contro la povertà nel nostro paese. La sua nascita costituisce un segno tanto dell'urgenza di rispondere al diffondersi di questo grave fenomeno quanto dell'accresciuta consapevolezza, in tutti i proponenti, che solo unendosi si può provare a cambiare qualcosa. Mettere insieme le forze, in particolare tra soggetti con storie e identità eterogenee, è un'operazione sempre complicata ma ne vale la pena.

### La credibilità politica

Sperimentazioni, micro-interventi e misure un'antantum contro la povertà si susseguono in Italia da quasi 20 anni. Servono a trasmettere all'opinione pubblica l'impressione che ci si stia occupando dell'indigenza quando, in realtà, la scelta politica è di segno opposto. Attualmente è in corso, in alcuni territori, la sperimentazione del Sia (Sostegno per l'inclusione attiva), previsto dal governo Letta, che ripercorre la sperimentazione del Reddito minimo d'inserimento compiuta nel periodo 1999-2003. Si va fuori strada se si incrementano le risorse economiche dedicate alla lotta contro la povertà per un anno, o anche due, senza però collocarle in un progetto pluriennale di cambiamento strutturale.

### La povertà in Italia

Gli anni della crisi economica hanno visto l'esplosione della povertà assoluta nel nostro Paese. Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2013 sperimentavano tale condizione 6 milioni di persone residenti in Italia, pari al 9,9% del totale, mentre nel 2007 erano 2,4 milioni, cioè il 4,1%. La ripresa economica dovrebbe ridurre, prossimamente, l'avanzata della povertà ma l'indebolimento strutturale della società italiana rende irrealistico immaginare di tornare ai li-

## Filippeschi: nuove risorse per il welfare

Il 20 maggio la proposta di Reddito di inclusione sociale è stata presentata in una tavola rotonda alla presenza del ministro Poletti.

Marco Filippeschi, presidente di Legautonomie e sindaco di Pisa, è intervenuto evidenziando come i comuni siano molto coinvolti e interessati alla praticabilità di uno strumento concreto di contrasto alla povertà. «Il Reis è una risposta effettivamente disponibile, utile per superare le emergenze, la parcellizzazione delle politiche e rendere la spesa più efficiente. Soprattutto può concorrere a spostare in avanti gli attuali precari equilibri della finanza locale, generando nuove risorse e nuove coperture per politiche, come quelle di welfare, che vanno affrontate con

misure strutturali e sistemiche. Quindi è importante perseguire un obiettivo che è sostenuto da una vasta alleanza di soggetti della rappresentanza sociale e delle istituzioni locali e rispetto al quale sono venuti importanti segnali di disponibilità da parte dello stesso ministro».



Marco Filippeschi

velli del 2007. Attenzione, si tratta di povertà assoluta. Il bombardamento quotidiano di dati sulla crisi, a cui siamo tutti sottoposti, rischia di lasciare in secondo piano la rilevanza di questo 9,9%. Non si parla del fenomeno d'impoverimento che tocca una parte ben più ampia della popolazione, costringendola a rinunciare ad alcuni consumi che desidererebbe potersi permettere (come qualche apparecchio tecnologico o la possibilità di andare fuori città in estate). Ci si riferisce, piuttosto, a chi non raggiunge «uno standard di vita minimamente accettabile», calcolato dall'Istat, legato a un'alimentazione adeguata, a una situazione abitativa decente e ad altre spese basilari come quelle per la salute, i vestiti e i trasporti. E alle famiglie in povertà assoluta che guarda la nostra proposta.

Durante la crisi la povertà assoluta non solo ha confermato il suo radicamento tra i segmenti della popolazione nei quali già in passato era più presente (il sud, gli anziani, le famiglie con almeno tre figli e i disoccupati) ma è anche cresciuta particolarmente in altri, prima ritenuti poco vulnerabili: il centro-nord, le famiglie con due figli, i giovani, gli occupati. In altre parole, il raddoppio dei poveri non si è concentrato tra i gruppi già più colpiti ma, al contrario, ha allargato i confini dell'indigenza nella società italiana.

### Il reddito di inclusione sociale

Vengono qui sintetizzati i tratti principali che il Reis assumerà una volta entrato a regime, cioè a partire dal quarto e ultimo anno del Piano nazionale contro la povertà.

#### Utenti: universalismo

Il Reis si rivolge a tutti coloro i quali si trovano in povertà assoluta, valutata sulla base delle condizioni economiche del nucleo familiare di appartenenza. È destinato ai cittadi-

ni, di qualsiasi nazionalità, in possesso di un valido titolo di legittimazione alla presenza sul territorio italiano e ivi presenti in forma regolare da almeno 12 mesi. Il principio guida è l'universalismo: una misura per tutti i poveri.

#### Importo: adeguatezza

Ogni nucleo familiare riceve mensilmente una somma pari alla differenza tra la soglia di povertà e il proprio reddito. Il principio guida è l'adeguatezza: nessuno è più privo delle risorse necessarie a raggiungere un livello di vita «minimamente accettabile». L'importo medio mensile è 322 euro (1 persona), 380 (2 persone), 395 (3 persone) e 451 (4 persone).

#### Servizi alla persona: inserimento sociale

Insieme al contributo monetario i beneficiari del Reis (quando valutato necessario) ricevono servizi sociali, socio-sanitari, socio-educativi o educativi. Possono essere servizi contro il disagio psicologico e/o sociale, di istruzione, riferiti a bisogni di cura, per l'autonomia o di altra natura. S'intende così fornire nuove competenze agli utenti e/o aiutarli a organizzare diversamente la propria esistenza. Il principio guida risiede nell'inserimento sociale: dare alle persone l'opportunità di costruire percorsi che, nei limiti del possibile, permettano di uscire dalla condizione di marginalità.

#### Lavoro: inserimento lavorativo

Tutti i membri della famiglia tra i 18 e i 65 anni ritenuti abili al lavoro devono attivarsi nella ricerca di un impiego, dare disponibilità a iniziare un'occupazione offerta dai Centri per l'impiego e a frequentare attività di formazione o riqualificazione professionale. Il principio guida consiste nell'inserimento

occupazionale: chi può, rafforza le proprie capacità professionali e deve compiere ogni sforzo per trovare un'attività lavorativa.

#### Welfare mix: partnership

Il Reis viene gestito a livello locale grazie a un impegno condiviso, innanzitutto, da comuni e Terzo settore. I comuni, in forma associata nell'ambito sociale, hanno la responsabilità della regia complessiva e il Terzo settore co-progetta insieme a loro, esprimendo le proprie competenze in tutte le fasi dell'intervento; anche altri soggetti svolgono un ruolo centrale, a partire da quelli dedicati a formazione e lavoro. Il principio guida consiste nella partnership: solo un'alleanza tra attori pubblici e privati a livello locale permette di affrontare con successo il nodo povertà.

#### Il piano nazionale contro la povertà. Un percorso quadriennale (2016-2019)

Il Reddito d'inclusione sociale è introdotto gradualmente, con un Piano nazionale articolato in quattro annualità, che comincerà nel 2016 e si concluderà nel 2019. Questo sarà il primo anno a regime, a partire dal quale il Reis diventerà stabilmente un diritto di tutte le famiglie in povertà assoluta.

#### Gradualismo in un orizzonte definito

Sin dall'avvio del Piano il legislatore assume precisi impegni riguardanti il punto di arrivo e le tappe intermedie. Indica, cioè, che il quarto anno corrisponde al primo del Reis a regime e specifica l'ampiamiento dell'utenza previsto in ognuna delle annualità precedenti; affinché ciò risulti

possibile bisogna prevedere il relativo finanziamento pluriennale, con il conseguente impegno di risorse.

#### Dare prima a chi sta peggio

Nel 2016 il Reis viene fornito a 1,4 milioni di indigenti che versano in condizioni economiche più critiche, cioè i più poveri tra i poveri, e progressivamente raggiunge anche chi sta «un po' meno peggio» sino a rivolgersi (a partire dal quarto anno) a tutti i nuclei in povertà assoluta.

#### Incremento progressivo di spesa

A regime, cioè a partire dal 2019, la misura richiede un investimento pubblico di circa 7,1 miliardi di euro, a carico dello Stato. In ogni annualità del Piano le risorse stanziolate sono superiori rispetto al precedente. Il primo anno si spendono circa 1,8 miliardi, dei quali 1,4 per contributi economici e 400 milioni per i servizi forniti da comuni e Terzo settore.

#### Valorizzare l'esistente

Il Piano valorizza gli interventi contro il disagio già presenti a livello locale grazie a Terzo settore ed enti locali. Vengono messi a disposizione dei territori gli strumenti per potenziare i propri punti di forza e correggere le criticità, in un percorso di progressivo incremento e di crescente messa in rete delle risposte esistenti.

#### Infrastruttura nazionale per il welfare locale

È l'insieme di strumenti che lo stato (in collaborazione con le regioni) fornisce ai soggetti del territorio per porli in condizione di operare al meglio. Vengono definiti criteri di accesso validi per tutto il paese, nei servizi alla persona lo stato stabilisce poche e chiare regole riguardanti presenza e modalità di funzionamento. S'impiana un solido sistema di monitoraggio e valutazione, in grado di comprendere ciò che accade nelle varie realtà locali, di esaminarlo e trarne indicazioni operative utili al miglioramento. Inoltre, i territori vengono affiancati con iniziative di formazione, occasioni di confronto tra operatori di diverse realtà, scambio di esperienze, linee guida. Infine, laddove la riforma sia inattuata o presenti forti criticità, lo stato interviene direttamente, ricorrendo a poteri sostitutivi.

# Scuola, Bersani dà una chance I sindacati: un'ora di sciopero

*L'ex leader Pd a Renzi: qualche ritocco e votiamo il ddl*

**PAOLO FERRARIO**  
MILANO

**P**ossibili nuove modifiche al ddl "Buona scuola", che, come ha confermato anche ieri il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, non è blindato. Il premier sa che, dopo il via libera della Camera, al Senato i numeri per la maggioranza sono più risicati e ha quindi mantenuto un atteggiamento di dialogo. I sindacati hanno comunque confermato lo sciopero di un'ora, in occasione degli scrutini di fine anno, con eccezione delle classi terminali del ciclo di studi (terza media e quinta superiore), annunciando fiaccolate in tutta Italia per la sera del 5 giugno. Preoccupate le associazioni dei genitori Age, Agesc, Faes e Moige. Al tavolo di consultazione aperto al Miur, hanno espresso i «forti timori» per «un sereno svolgimento delle attività di fine anno».

Intanto, ieri sulla legge si è registrata l'apertura dell'ex-segretario Pd, Pierluigi Bersani: «Con qualche correzione ancora al Senato tutti saranno fe-

licissimi di votare». Due i «problemi aperti»: i poteri del dirigente e le «discriminazioni» tra precari. «Su questo problema - ha aggiunto - si sta creando una sanguinosa discriminazione di condizioni, che sono invece paragonabili».

Ancora prima che il testo arrivi a Palazzo Madama - dove i dibattiti generali saranno avviati il 27

## I sindacati confermano il blocco degli scrutini. Genitori preoccupati: a rischio le attività di fine anno

maggio, come comunicato dal presidente della Commissione Istruzione, Andrea Marcucci (Pd) - il clima politico è già molto caldo. Ieri la polemica si è concentrata sulla composizione della Commissione, dopo la bocciatura, da parte del presidente del Senato, Piero Grasso, dello sposta-

mento della senatrice ex-M5S Maria Mussini dalla Giustizia all'Istruzione. Cambio che, secondo Grasso, avrebbe compromesso il «necessario rispetto dei rapporti di consistenza tra i gruppi di maggioranza e opposizione».

In ogni caso, anche ieri il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha escluso il ricorso al voto di fiducia. «I tempi che abbiamo immaginato, se rispettati, non richiedono questo strumento», ha detto. E sui punti ancora contestati ha aggiunto: «Il lavoro fatto prima in commissione e poi in Aula ha portato a un bilanciamento delle funzioni attribuite ai presidi. Si tratta di un bilanciamento molto importante costituito dalla valutazione, che verrà fatta per la prima volta, del lavoro dei dirigenti scolastici». Il ministro ha quindi ribadito che gli insegnanti scelti dal preside per incarichi triennali sono tutte persone comunque già assunte a tempo indeterminato. «Se al Senato ci saranno altre proposte che emergeranno le valuteremo», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CC** hanno detto



**GIANNINI**

**«Legalità inizia dai banchi»**

«La lotta alla corruzione parte dai banchi di scuola». Il ministro dell'Istruzione annuncia novità per ricordare Falcone: non più navi, ma «sei piazze della legalità, da Milano a Rosarno, con 40mila studenti»



**PUGLISI (PD)**

**«Il testo non è blindato»**

«Se abbiamo optato per un calendario dei lavori così intenso è perché il testo non è blindato, sono possibili delle modifiche. E riascolteremo i sindacati», dice la responsabile dem per la scuola.



**CENTEMERO (FI)**

**«Bene i poteri ai presidi»**

«La possibilità assegnata ai presidi di individuare gli insegnanti che meglio rispondono ai bisogni formativi degli studenti è un grande passo in avanti», dice la responsabile scuola dei forzisti.

## La riduzione del 5 per cento



Con la deliberazione n. 48 del 7 maggio 2015, la Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo del Lazio, ha risposto alla richiesta di parere in ordine all'applicabilità dell'art. 8, comma 8, lettera a), del d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 (riduzione unilaterale del 5% del corrispettivo pattuito, con facoltà di rinegoziare il contenuto del contratto), ai contratti concernenti il "settore dell'igiene urbana ed ambientale".

Il perseguimento dell'obiettivo indicato dal legislatore impone all'amministrazione una ricognizione dei contratti relativi alla fornitura di beni e servizi sui quali esercitare eventualmente il potere di riduzione, nonché una valutazione "ex ante" sulla sostenibilità giuridica e sulla praticabilità concreta dell'operazione, onde neutralizzare i rischi di effetti indesiderati e sul piano finanziario contrastanti con gli stessi obiettivi cui la misura è finalizzata.

**Fisco locale.** Nota interpretativa dell'Ifel

## Imu agricola, la riduzione è fissa

**Giuseppe Debenedetto**

La nuova **detrazione** di 200 euro prevista per i **terreni agricoli** ex montani spetta al coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale, indipendentemente dal numero di terreni condotti e dalla percentuale di possesso.

Lo ha chiarito l'Ifel in una nota pubblicata ieri sul proprio sito istituzionale, commentando le novità sull'esenzione Imu relativa ai terreni montani e parzialmente tali introdotte dal decreto legge 4/2015, adottato dal Governo dopo le polemiche sorte sul Dm 28 novembre 2014 e visti i contenziosi pendenti al Tar Lazio, che il 17 giugno dovrà esaminare la questione relativa al criterio di classificazione Istat.

Non è da escludere un ulteriore intervento normativo, considerato che la legge 34/2015 (di conversione del Dl 4/2015) ha sollevato altri dubbi applicativi, in particolare sui terreni concessi in comodato o in affitto a coltivatori diretti e a imprenditori agricoli.

Sul punto il dipartimento delle Finanze ha fornito un'interpretazione restrittiva, affermando che l'esenzione è applicabile solo se il cedente "possiede e conduca almeno un altro terreno" (risoluzione del 3 febbraio n. 2/DF).

L'Ifel, però, pur considerando l'autenticità della fonte, evidenzia che l'ulteriore requisito non sembra espressamente menzionato dalla norma. Ma il vero e proprio rompicapo è la nuova detrazione di 200 euro, che si rivela una scelta concettualmente errata e con diversi problemi.

Il meccanismo è difficilmente applicabile, diversamente dalla detrazione prevista per l'abitazione principale, perché non considera i casi di comproprietà e di possesso di più terreni con situazioni differenti. È necessario colmare un'alacuna normativa, cioè come ripartire la detrazione, se per quota di possesso, di destinazione o fissa.

Lo sforzo interpretativo compiuto dall'Ifel è notevole, considerato che la norma crea

un'aspettativa di godimento dei 200 euro per intero in favore di ogni beneficiario, senza altra condizione. Norma a rischio di irragionevolezza, perché le uniche soluzioni applicative fanno emergere incongruenze difficilmente superabili.

Sul punto l'Ifel evidenzia che l'importo di 200 euro deve essere detratto "dall'imposta dovuta", che a sua volta va determinata in base al decreto legge 201/2011.

Ciò comporta che la detrazione non si riferisce né ai singoli terreni né alle quote di possesso degli stessi, ma è "fissa" spetta al singolo coltivatore diretto o Iap,

### L'INDICAZIONE

Per l'Istituto lo sconto non dipende dal numero di terreni condotti o posseduti dall'imprenditore

indipendentemente dal numero di terreni condotti e dalla percentuale di possesso degli stessi.

La detrazione va comunque proporzionata ai mesi di possesso ovvero per i quali permane la condizione di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale, soluzione coerente con la sistematica generale delle norme che regolano l'Imu.

Un'altra questione molto rilevante affrontata dall'Istituto per la finanza e l'economia locale riguarda l'obbligo di presentazione della dichiarazione Imu, che rimane anche per i casi di esenzione, a meno che le informazioni necessarie al controllo dell'imposta siano ricavabili esclusivamente dalla banca dati catastale.

Sul punto l'Ifel è più tassativo del ministero dell'Economia e delle finanze, che ritiene invece non sussistente l'obbligo di presentare la dichiarazione nel caso in cui il dato sia semplicemente "conoscibile" dall'ente, concetto che in realtà non consente di individuare con certezza i confini dell'obbligo dichiarativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La Corte di cassazione conferma la necessità di tempi certi per il fisco locale*

# Riscossione, decadenza ampia

*Il termine triennale vale anche per le sentenze definitive*

*Pagina a cura  
di SERGIO TROVATO*

Il termine triennale di decadenza per la riscossione dei tributi locali si applica a tutti i rapporti pendenti alla data di entrata in vigore della legge che lo ha previsto, vale a dire a tutti i rapporti non esauriti alla data del 1° gennaio 2007. Rientrano tra questi le controversie tra amministrazioni locali e contribuenti per le quali non era stata emanata una sentenza definitiva. Lo ha chiarito la Corte di cassazione, con la sentenza 8363 del 24 aprile 2015.

Per i giudici di Piazza Cavour, il termine triennale di decadenza dell'amministrazione dalla potestà di riscossione dei tributi locali, previsto dall'articolo 1, comma 163, della legge 296/2006 (Finanziaria 2007), è fissato al 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui l'accertamento sia divenuto

definitivo, e si applica a tutti i rapporti tributari pendenti alla data di entrata in vigore della legge (1 gennaio 2007), «per tali dovendosi intendere quelli non ancora esauriti, e cioè, tra gli altri, quelli nei quali la controversia tra contribuente ed erario non era ancora stata definita con accertamento avente efficacia di giudicato». Nonostante la norma citata faccia riferimento all'avviso di accertamento divenuto definitivo, il termine triennale produce effetti anche nei casi in cui il titolo esecutivo sia rappresentato da una sentenza passata in giudicato. Dunque, si applica anche ai rapporti che alla data fissata dalla norma di legge erano ancora pendenti perché vi era contenzioso in corso tra amministrazione e contribuente.

Dopo la Finanziaria 2007,



anche la riscossione dei tributi locali deve essere fatta entro termini certi. A prescindere che la riscossione avvenga a mezzo cartella di pagamento o tramite ingiunzione fiscale. Nel caso di riscossione coattiva il titolo esecutivo deve essere notificato al contribuente, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui l'accertamento sia divenuto definitivo. Il comma 163 colma un vuoto normativo

fissando un termine anche per la riscossione a mezzo ingiunzione.

Anche se non abbraccia tutte le ipotesi possibili da cui può scaturire l'iscrizione a ruolo e la notifica della cartella o dell'ingiunzione di pagamento. Per

la Tarsu, per esempio, il titolo poteva essere rappresentato da un avviso di pagamento notificato e non pagato. Non è detto, infatti, che il titolo esecutivo sia costituito solo dall'atto di accertamento.

Gli enti locali in base all'articolo unico, comma 161, della legge 296/2006 possono accertare la mancata presentazione e gli omessi versamenti entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui i rela-

tivi obblighi avrebbero dovuto essere assolti dal contribuente. Entro lo stesso termine possono, inoltre, rettificare le dichiarazioni incomplete o infedeli e irrogare le relative sanzioni. Entro tre anni, invece, devono effettuare la riscossione coattiva. Il comma 171, poi, dispone che le norme di cui ai commi da 161 a 170 si applicano ai rapporti d'imposta pendenti alla data di entrata in vigore della legge.

Non si tratta di proroga, ma di un ampliamento dei termini solo per le annualità per le quali l'amministrazione non era decaduta dal potere di accertare, liquidare o riscuotere un tributo. I termini più ampi, peraltro, valgono anche quando il contribuente chiede il rimborso delle somme versate in eccedenza rispetto a quanto dovuto, purché non sia intervenuto il termine di decadenza per la presentazione dell'istanza.

## *Il comune può concedere sconti Tari per gli agriturismi*

Le attività agrituristiche non hanno diritto alle agevolazioni Tari e non possono essere considerate utenze domestiche. Il comune, tuttavia, ha il potere di concedere riduzioni tariffarie se l'attività è stagionale e se viene effettuato il compostaggio in loco dei rifiuti prodotti.

Inoltre, considerato il trattamento di favore che il legislatore riserva alle attività agricole, per il principio di proporzionalità che è alla base della disciplina Tari, l'amministrazione comunale deve concedere delle riduzioni legate al numero di persone che frequentano le strutture ricettive e al numero dei pasti che vengono consumati.

Lo ha affermato il Tribunale amministrativo regionale per la Lombardia, sezione staccata di Brescia, con la sentenza n. 628 del 6 maggio scorso.

Per i giudici amministrativi, è escluso che le attività agrituristiche possano essere inquadrate tra le utenze domestiche. I comuni hanno la facoltà di concedere una riduzione della parte variabile del tributo, «per tenere conto forfettariamente delle limitazioni operative, del carattere stagionale dell'attività e della possibilità di effettuare in loco il compostaggio dei rifiuti organici e vegetali».

In questo modo, però, gli enti non fanno ricorso a tutti i poteri che la

legge gli conferisce. Per esempio, nel caso in esame non sono state deliberate le riduzioni previste dall'articolo 1, comma 652, della legge di Stabilità 2014 (147/2013), che ha istituito la Tari, in base al quale è consentito ridurre fino al 50% il coefficiente Kc, relativo alla parte fissa della tariffa, e il coefficiente Kd, relativo alla parte variabile della tariffa.

Anche il comma 660 della stessa legge attribuisce ai comuni la facoltà di stabilire esenzioni e riduzioni tariffarie. Tra l'altro, secondo il Tar, «nell'applicazione del principio "chi inquina paga" deve sempre essere rispettato il criterio della proporzionalità». E la tassazione

della produzione di rifiuti, pur utilizzando un metodo normalizzato, deve circoscrivere «con la massima precisione il contributo inquinante dato dalle singole imprese».

Pertanto, è necessario prendere in considerazione tutti gli elementi che possono incidere sul costo della gestione dei rifiuti e «deve anche essere dato un peso differenziato alle limitazioni operative (numero di pasti, numero di clienti ospitabili)». Il regolamento Tari, precisano i giudici, va rivisto sostituendo i criteri forfettari con coefficienti di riduzione mirati, che tengano conto del favore manifestato dal legislatore per le attività agricole.

**Pubblica amministrazione****Consip, nel 2014 risparmiati 7,5 miliardi**

Consip ha chiuso il bilancio 2014 con un valore della produzione di circa 43 milioni di euro e un utile di 729 mila euro, integralmente destinato al Ministero dell'Economia. Il rendiconto è stato approvato ieri dall'assemblea. La società guidata da Domenico Casalino, che opera come centrale acquisti della pubblica amministrazione, ha reso inoltre noto che la spesa «presidiata» è stata pari a 38 miliardi, con 7,5 miliardi di euro di risparmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le questioni del Comune

# Bilancio in aula Ora Del Gaudio rischia tutto

### Nella coalizione assenze e indecisi E c'è la grana del segretario indagato

**Lia Peluso**

La giornata di ieri sembrava tutta proiettata sul consiglio comunale previsto per oggi, ed invece l'attenzione è stata catturata da un'altra notizia che ha comunque scosso il comune di Caserta. Si tratta dell'inchiesta che vede indagato il segretario generale dell'ente di piazza Vanvitelli, Luigi Martino, un'inchiesta in verità partita da Giugliano dove un'altra bufera ha travolto il Comune, già sotto il tiro degli inquirenti con continui accessi da parte della guardia di finanza per acquisire documentazione. Senza dire delle inchieste di natura contabile da parte della Corte dei Conti. E proprio queste ultime stanno creando un po' di tensione in seno alla maggioranza che con difficoltà si appresta ad approvare il conto consuntivo 2014.

La notizia che Martino è indagato ha fatto immediatamente il giro della città lasciando un po' incredulo il sindaco, Pio Del Gaudio, che interpellato sulla vicenda ha prima voluto parlare con il segretario generale, che comunque ieri mattina si è regolarmente recato al lavoro, e poi ha così commentato la notizia per quanto ha appreso dagli organi di informazione e da quanto riferitogli dallo stesso Martino: «Sono abbastanza tranquillo, rispetto all'inchiesta che vede coinvolto il segretario, perché non si tratta di un'indagine per reati contro la pubblica amministrazione e poi sono anche tranquillo perché so la stima di cui gode il segretario Martino presso il ministero dell'Interno».

Non è apparso sorpreso, Del Gaudio, rispetto alla circostanza che Martino ieri si sia recato al lavoro ed ha aggiunto: «Ma perché una persona che è indagata non può lavorare?».

L'interessato è caduto dalle nuvole. «Sono andato con la mente a due anni fa, quando ho avuto l'incarico - ha detto il segretario Martino subito dopo aver appresa la novità - come sovraordinato prefettizio per collaborare con la commissione insediata dato che il comune di Giugliano è stato sciolto per camorra, ma non riesco proprio a capire di che cosa si tratti per cui ho chiesto all'avvocato di approfondire la vicenda e domani (oggi per chi legge, ndr) mi farà sapere. Alcune volte sono un po' impetuoso, nel senso che mi arrabbio quando vedo le cose storte però il tutto rimane sempre in un comportamento istituzionale per cui, pur sforzandomi, non riesco a ricordare nessun episodio che abbia potuto addirittura configurare la minaccia a pubblico ufficiale».

Il sindaco è concentrato sul Consiglio di stamattina che potrebbe essere decisivo rispetto alla sua amministrazione, perché le voci che stanno circolando in queste ore è che il consuntivo rischia di non essere approvato e quindi Del Gaudio potrebbe concludere la sua esperienza da sindaco in maniera anticipata. La riunione di maggioranza di ieri doveva servire a cristallizzare i numeri ma mancavano i due consiglieri ex Fratelli d'Italia, Luigi Bologna e Ferdinando Piscitelli, i quali non è certo

che oggi siano presenti in aula, così come potrebbero esserci altre defezioni, come quella di Antonio De Crescenzo che sem-

bra abbia mal digerito la non elezione come consigliere provinciale e di Lucrezia Cicia e Pasquale Corvino impegnati con le elezioni regionali. Dai banchi dell'opposizione non mancheranno i quattro consiglieri del Pd, compreso Franco De Michele e Luigi Cobianchi (Fli) entrambi candidati al consiglio regionale, l'indipendente Edgardo Ursomando, i consiglieri di Italia nuova ma forse non al completo, i due consi-

glieri di Speranza per Caserta e i tre dei Popolari per Caserta Gianfausto Iarrobino, Domenico Maietta e Pasquale Antonucci, anche se quest'ultimo potrebbe non partecipare al voto. E poi c'è l'elenco degli indecisi, nel quale ci sono: Luigi Del Rosso, Antonello Acconcia e Saverio Russo che potrebbero essere determinanti con la loro presenza o assenza. L'ultima voce che è circolata nella giornata di ieri è quella che oggi Del Gaudio potrebbe presentarsi in Consiglio come dimissionario. Il tutto accade alla vigilia della visita del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi e a dieci giorni dal voto per le regionali.

**Enti locali.** Nuovo incontro sul decreto enti locali, verso il Consiglio dei ministri di mercoledì - Più spazi per il Patto «verticale»

# Dalla Cdp mini-rinvio per i mutui

Comuni, Città e Province potranno chiedere la rinegoziazione entro il 1° giugno

**Gianni Trovati**

MILANO

Dalla **Cassa depositi e prestiti** arriva una **mini-proroga**, al 1° giugno, per la possibilità data a enti locali e Regioni di **rinegoziare i propri mutui**.

Il rinvio serve ad allinearsi ai tempi lenti del decreto enti locali, che permetterà di rinegoziare i prestiti anche alle amministrazioni in esercizio provvisorio e che dovrebbe approdare al Consiglio dei ministri nei primi giorni di settimana prossima. Nell'ennesimo incontro di ieri tra Governo e sindaci si è parlato di un'approvazione in Consiglio dei ministri martedì o mercoledì, e ancora una volta tutto si gioca sul filo dei giorni: per aderire all'offerta di Cdp, che secondo le stime della Cassa potrebbe liberare fino a due miliardi in tre anni in Comuni, Province e Città metropolitane grazie ai tassi attuali molto più bassi rispetto a quelli in vigore quando i mutui sono stati accesi, occorre infatti una decisione del consiglio, e il

1° giugno è lunedì. Il calendario di approvazione del provvedimento è importante anche per i termini di approvazione dei bi-

lanci e delle aliquote del fisco locale, ora fissati al 30 luglio: l'arrivo in «Gazzetta Ufficiale» a fine settimana darebbe tempo per la conversione fino al 28-29 luglio, proprio a ridosso della scadenza, per cui occorrerà anche una navigazione parlamentare piuttosto spedita per evitare nuove richieste di proroga.

Il problema nasce anche dal fatto che proprio in Parlamento si decideranno questioni importanti, a partire dalla replica del fondo-Fasi che l'anno scorso ha finanziato le detrazioni per l'abitazione principale ed è servito a sostenere i conti di 1.800 Comuni. Sul tema l'incontro di ieri non ha registrato significativi passi avanti, anche perché le tante emergenze di finanza pubblica non permettono certo di trovare molte risorse per nuovi interventi. Alla fine, il braccio di ferro potrebbe attestare la replica del fondo, ancora eventuale, a un livello più basso di quello dell'anno scorso (si è parlato di 350-400 milioni invece dei 625 del 2014), ma qualsiasi decisione sulla riproposizione del fondo e sulla sua entità avrà impatto sui bilanci locali: e sulle finanze dei contribuenti.

Dall'incontro di ieri, comunque, emergono altre novità, e all'uscita il presidente dell'Anci Piero Fassino ha spiegato che «il Governo ha accolto molte nostre proposte», con il risultato che «ci sono le condizioni per l'emanazione del decreto». Un correttivo importante dovrebbe riguardare il Patto di stabilità «verticale», quello con cui le Regioni liberano spazi finanziari in favore degli enti locali del proprio territorio e in cambio ottengono un incentivo dallo Stato. Per sbloccare il meccanismo, il testo finale dovrebbe prevedere che gli spazi finanziari così ottenuti possano essere usati per finanziare i pagamenti in conto capitale anche del 2015, pur se con priorità per quelli scaduti entro il 31 dicembre 2014 (oggi le regole fissano un termine inderogabile al 30 giugno). Sempre in fatto di pagamenti, si potrebbe liberare la quota di risorse inutilizzate in dotazione ai vecchi provvedimenti sblocca-debiti (legate a una sovrastima dei fabbisogni per alcune categorie di debitori), per liquidare fatture ancora rimaste incagliate. Ancora in discussione è invece la possibilità di rivedere i parametri di calcolo

sull'indicatore dei tempi di pagamento: per chi nel 2014 ha impiegato in media più di 90 giorni per onorare i propri debiti si vede bloccare le assunzioni «a qualsiasi titolo», con la solita formula che impedisce anche i rinnovi dei contratti a termine, e i sindaci chiedono che dai calcoli vengano escluse almeno le somme oggetto dei vecchi sblocca-debiti, che sono arretrate per definizione e quindi alzano l'indicatore.

Ieri si è tornati inoltre a discutere della possibilità di rinviare al 31 maggio la scadenza per il riaccertamento straordinario dei residui, tenendo ferma al 30 aprile quella ormai passata per i consuntivi. Il timore degli amministratori è il rischio-scioglimento per gli enti che non abbiano fatto in tempo ad affrontare il debutto dell'armonizzazione, in parte anche a causa delle elezioni che la prossima settimana interesseranno oltre mille Comuni. Proprio l'imminenza del voto, però, potrebbe rappresentare l'ultimo ostacolo verso l'approvazione del decreto, e un nuovo slittamento costringerebbe a riaprire da capo tutti i dossieri.

*gianni.trovati@ilsole24ore.com*

Ennesimo incontro Anci-governo. Fassino: ora ci sono tutte le condizioni. Dl al prossimo cdm

# Decreto enti locali al rush finale

## Ok alle misure pro comuni, ma il fondo Tasi è al buio

DI MATTEO BARBERO  
E FRANCESCO CERISANO

**A**ncora incertezza sui fondi della Tasi. La partita a scacchi sul decreto enti locali, che ormai da mesi si sta consumando tra governo e comuni, si è arricchita ieri di un nuovo (e a questo punto si spera ultimo) round. Il testo del decreto è infatti già ampiamente definito nei suoi aspetti tecnici, ma nella interlocazione tra esecutivo e sindaci c'è ancora un convitato di pietra rappresentato proprio dall'assenza di certezze sul quantum del fondo destinato a ristorare circa 1.800 comuni penalizzati dal passaggio dall'Imu alla Tasi.

La scorsa settimana il governo, impegnato nella difficile ricerca di risorse per rimborsare i pensionati penalizzati dal blocco delle rivalutazioni deciso dal governo Monti e dichiarato illegittimo dalla Consulta, aveva fatto intendere all'Anci che la decisione della Corte avrebbe finito per pesare sull'entità del fondo Imu-Tasi. Ma poi, la scelta di non rimborsare integralmente gli aventi diritto, impegnando nell'operazione «solo» 2 miliardi e 180 milioni in gran parte reperiti dal cosiddetto «tesoretto» del Def (la differenza tra il deficit tendenziale, previsto al 2,5% e quello programmatico al 2,6%) aveva in qualche modo ridato speranza ai sindaci.

Nella riunione di ieri, tuttavia, l'esecutivo ha ancora preso tempo, riservandosi di indicare nei prossimi giorni la dimensione quantitativa del fondo. Giudizio sospeso anche sull'altra proposta dell'Anci di utilizzare le risorse ancora giacenti del fondo di Cassa depositi e prestiti (ai sensi del dl 35/2013 sul pagamento dei debiti della p.a. verso le imprese) per far fronte a esigenze di liquidità dei comuni.

Le casse dei municipi sono infatti quantomai a secco e necessitano di una immediata boccata d'ossigeno che dovrebbe arrivare dall'anticipo di 1,2 miliardi del Fondo di solidarietà, deciso da tempo e anch'esso

in attesa di trovare posto nel decreto legge. Tecnicamente si tratterà di un assegno pari all'8% dell'Imu in scadenza a giugno, che verrà poi recuperata dall'Agenzia delle entrate sugli incassi futuri. Ciò dovrebbe evitare il problema dei comuni «incapienti», i quali, non beneficiando del fondo, sono debitori (e non più creditori) dello stato.

### I contenuti del decreto già acquisiti

Il provvedimento conterrà il restyling del Patto di stabilità interno, recependo le intese raggiunte a febbraio in Conferenza stato-città e autonomie locali per la modifica degli obiettivi e l'alleggerimento delle sanzioni.

Per quanto concerne gli obiettivi, la novità è che la nuova metodologia di computo già definita per i comuni viene estesa anche a province e città metropolitane. Essa punta a premiare gli enti che hanno ridotto in misura più incisiva la spesa corrente e quelli che hanno mostrato una maggiore capacità di riscossione delle proprie entrate.

Il nuovo meccanismo, inoltre, si propone di incentivare le amministrazioni ad accantonare a preventivo un adeguato fondo crediti di dubbia esigibilità, prevedendo che il relativo importo possa essere portato in detrazione dal target di Patto.

Dalla base di calcolo vengono detratte le spese correnti sostenute per rifiuti, trasporto pubblico locale, formazione



Piero Fassino

professionale e mercato del lavoro, mentre l'arco temporale di riferimento viene esteso al quadriennio 2009-2012, con esclusione dell'anno in cui le spese hanno fatto registrare il valore più elevato. Infine, vengono nettizzati, oltre al taglio previsto dal dl 78/2010, anche quelli imposti dalle manovre successive (dl 201/2011, 95/2012 e 66/2014).

Riguardo alle sanzioni, invece, verrà introdotto un tetto alla «multa» che può essere comminata agli enti inadempienti e che non potrà superare il 20% dello sfioramento (mentre in base alla normativa vigente si applica il 100%). Per le province, inoltre, dovrebbe essere introdotta un'ulteriore clausola di salvaguardia con un tetto pari a una percentuale (il 2%)

delle entrate correnti accertate nell'anno di riferimento. Inoltre, agli enti di area vasta inadempienti nel 2014 sarà consentito, in deroga al blocco delle assunzioni, di procedere al rinnovo dei contratti a termine scaduti. Sempre a proposito di Patto, è attesa la modifica alla disciplina della regionalizzazione, con l'eliminazione del vincolo per le regioni di destinare le quote incentivate dallo stato esclusivamente al pagamento dei debiti commerciali di parte capitale maturati al 30 giugno 2014. I governatori, inoltre, dovrebbero due mesi (fino al 30 giugno) per definire il riparto.

Ancora, verrà sancita la possibilità di rinegoziare i mutui con Cassa depositi e prestiti anche a chi è ancora in esercizio provvisorio e di utilizzare i rela-

tivi risparmi in parte corrente.

Il decreto conterrà anche la possibilità di escludere dal computo dei ritardati sui pagamenti quelli oggetto di specifico intervento normativo (per esempio, quelli sbloccati dal dl 35/2013) la solita proroga della riforma della riscossione locale (e quindi dell'uscita di Equitalia) fino al 31 dicembre 2015 e una piccola revisione del riparto del fondo di solidarietà 2015, con esclusione dei tagli per i comuni abruzzesi e modeste variazioni in aumento delle riduzioni a carico di tutti gli altri comuni.

Infine, i comuni potranno liberare risorse conferendo i loro immobili a fondi immobiliari predisposti da Invimit.

Il pacchetto di interventi prosindaci, insomma, si annuncia ricco. E questo in qualche modo giustifica l'ottimismo di **Piero Fassino**, nonostante l'ennesimo nulla di fatto sul fondo Imu-Tasi. «Si è trattato di un confronto positivo che ha permesso di concordare soluzioni attese dai comuni per permettere loro di gestire le proprie risorse in un quadro di certezza», ha commentato al termine dell'incontro a palazzo Chigi presieduto, in assenza di **Matteo Renzi**, dal sottosegretario alla presidenza **Claudio De Vincenti**.

«A questo punto», ha concluso, «ci sono tutte le condizioni per l'emanazione del decreto enti locali». Se si tratti di una certezza o di un semplice auspicio i sindaci lo scopriranno la prossima settimana.

—© Riproduzione riservata—

## Luci e ombre I punti deboli e le incognite di una legge

**Cesare Mirabelli**

Il disegno di legge in materia di delitti contro la pubblica amministrazione arriva al suo approdo finale, con l'approvazione della Camera dei deputati. Contrastare e reprimere la corruzione è un obiettivo da perseguire con decisione e tenacia. Lo chiedono i cittadini onesti.

Operare per eliminare fenomeni di corruzione, che rischiano di divenire endemici e socialmente tollerati anche nei piccoli episodi corruttivi, non è solamente la convinzione di chi abbia a cuore la legalità e la giustizia. Il nostro Paese è tra quelli nei quali, secondo le classifiche di organizzazioni internazionali, è più elevata la "corruzione percepita". Anche se questa non è la corruzione effettiva, difficilmente misurabile, questo dato mostra quanto sia diffusa la convinzione che occorrono o vengano seguiti percorsi impropri, non legali, per qualsiasi atto della pubblica amministrazione: per ottenere tempestivamente il provvedimento favorevole cui si ha diritto, ma anche per ottenere quanto non sarebbe legalmente consentito. Con evidente danno per gli investimenti e per l'economia, che richiedono affidabilità e sicurezza, parità di condizioni nella concorrenza, trasparenza negli appalti.

La legge approvata è orientata a questo fine: combattere e reprimere penalmente la corruzione. Presenta molti aspetti positivi, ma anche evidenti limiti. Può alimentare l'illusione che l'inasprimento delle pene per i reati contro la pubblica amministrazione valga finalmente a fronteggiare la corruzione. Mentre per l'efficacia deterrente della pena, vale assai più una condanna contenuta ma molto probabile e rapidamente applicata, che non la minaccia di una pena più severa ma di assai incerta applicazione ed in un futuro remoto. D'altra parte stabilire una pena più elevata, per consentire un aumento dei tempi di prescrizione, ha piuttosto il sapore di una resa alla difficoltà di conoscere e perseguire in tempi ragionevoli i reati, e di ottenere la condanna definitiva di chi li ha commessi.

C'è da chiedersi se la ragionevole durata dei processi, come impongono la costituzione e la convenzione europea dei diritti dell'uomo, non

implichi e presupponga anche la ragionevole tempestività dell'iniziativa penale. La prescrizione, e la ragionevole durata del termine previsto per promuovere l'azione penale e pervenire ad una condanna, costituisce una garanzia per il cittadino di non essere nella pressoché permanente condizione di "processabile", per fatti remoti e per i quali può essere difficile sia la ricostruzione processuale, sia una efficace difesa.

Nel disegno di legge in discussione è da apprezzare l'accentuazione delle pene accessorie: il divieto per chi sia condannato di concludere contratti con la pubblica amministrazione, la cessazione del rapporto di lavoro e di impiego, la sospensione dall'esercizio della professione. Ma, ancora una volta, si tratta di misure molto efficaci quando sono adottate in tempi ragionevolmente brevi rispetto ai fatti; lo sono assai meno se la distanza dalla commissione del reato rende inutile la sanzione.

Da condividere senza riserve le misure orientate a colpire negli interessi e nel patrimonio chi sia condannato: la riparazione pecuniaria nei confronti della pubblica amministrazione, la subordinazione del patteggiamento, e dei vantaggi che ne derivano per l'imputato, alla restituzione del prezzo o del profitto del reato, che è condizione anche per ottenere la sospensione condizionale della pena.

Non mancano altri aspetti critici. Introdurre per le false comunicazioni sociali una nuova disciplina con rilevanti sanzioni penali, e affidare alla giurisprudenza la ricostruzione del contenuto di alcune formule elastiche contenute nel testo della legge, non aiuta ad offrire le certezze che sono essenziali nell'ambito economico.

Nel suo complesso l'intervento legislativo sembra mantenere l'asse del contrasto alla corruzione sul versante della repressione successiva, mediante sanzioni penali, affidando alla giurisdizione il compito di assicurare il declino del fenomeno corruttivo. C'è da chiedersi se non sia da percorrere, con pari ed anzi maggiore determinazione, la più complessa ma efficace via della prevenzione. Questo capitolo è ancora da scrivere e può contenere molte misure. Se ne può ricordare qualcuna: rendere più chiari e definiti poteri e responsabilità in ogni procedimento amministrativo; ridurre i passaggi e la pluralità di competenze che offre occasione di ostruzione; rafforzare i corpi tecnici dell'amministrazione; rendere trasparenti le procedure di appalto e forniture; prevenire deroghe legate ad eventi "eccezionali", solitamente prevedibili, per i quali accade che si attenda perché si crei la situazione di urgenza che legittima procedimenti speciali; non illudersi di poter controllare tutto, ma attivare controlli a campione, non basati su adempimenti formali, ed orientati in particolare alla verifica negli ambiti che presentano maggior rischio di corruzione.

In definitiva si chiede che trovi attuazione il principio di buon andamento dell'amministrazione,

come la costituzione impone. Sarebbe questo un buon antidoto per una malattia che, come la corruzione, rischia di divenire endemica.

## Piano anti-dissesto. Accordo sui controlli

# Difesa del suolo, gare e cantieri al vaglio di Cantone

**Mauro Salerno**  
ROMA

«Mettere in sicurezza il territorio, far franare la corruzione». È l'auspicio con cui il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha siglato insieme al collega Graziano Delrio (Infrastrutture) e al responsabile dell'Unità di missione contro il dissesto idrogeologico Erasmo D'Angelis il protocollo d'intesa (valido per tre anni) che affida al numero uno dell'Anticorruzione Raffaele Cantone il compito di passare al setaccio gli interventi previsti dal piano per la difesa del suolo e per i servizi idrici.

Il primo obiettivo è evitare che le scorciatoie normative concesse in ossequio all'«estrema urgenza» dei lavori (vedi decreto Sblocca Italia) non si trasformino in uno dei tanti *deja vu* italiani connessi al binomio appalti e deroghe. Il secondo, di uguale importanza, è dimostrare che è possibile coniugare rispetto delle regole e celebrità dei cantieri. «Il piano prevede una spesa di 9 miliardi in sette anni (2014-2020, ndr) - ha spiegato D'Angelis -. Si tratta di 7.120 opere da realizzare in tutte le regioni. Vogliamo farlo rispettando i criteri di legalità». Deroghe e commissari regionali dovrebbero garantire un passaggio rapido tra progetto e cantieri. «Poi bisogna garantire la trasparenza», ha aggiunto Galletti. I controlli dell'Anac saranno condotti a campione, sugli appalti che avranno bisogno del «grimaldello» dell'estrema urgenza per attivare le deroghe (con obbligo di comunicazione a Cantone) e su quelli che ministeri e Unità di missione decideranno di segnalare per motivi connessi all'importo o alla complessità dell'opera.

«Non potremo controllare tutto, ma non faremo sconti» ha detto Cantone. Che ha provato a spiegare la logica operativa dell'intesa. «In passato le grandi opere sono state occasione di

grandi abbuffate e spesso questa è stata la scusa per non farle. Ora vogliamo provare a coniugare efficienza e legalità».

I controlli non riguarderanno soltanto le gare, ma si estenderanno «fino ai collaudi», ha aggiunto D'Angelis. Soprattutto non arriveranno a «babbo morto», ma seguiranno la logica della «vigilanza collaborativa» inaugurata da Cantone: una sorta di affiancamento agli enti per fare in modo che tutto si svolga secondo le regole.

Da segnalare la clausola risolutiva che i commissari (o i «soggetti attuatori») incaricati di gestire gli appalti dovranno inserire nei bandi per adempie-

re all'accordo. Prevede che il contratto venga immediatamente risolto nel caso in cui per uno dei dirigenti o rappresentanti o soci di impresa vengano previste misure cautelari o rinvio a giudizio per fatti di corruzione, turbativa d'asta, traffico di influenze illecite.

Insieme all'accordo è stata anche presentata la mappa dei lavori per la difesa del suolo in «open data» (<http://mappa.italiasicura.gov.it/#/home>). Finora sono stati aperti 1.772 cantieri per 2.301 milioni. Di tutti è possibile conoscere costi, tempi, e tipologia di intervento che si sta realizzando.

«La vigilanza e la trasparenza fanno parte del nostro lavoro - ha sottolineato Delrio -. L'Italia ha bisogno di ripartire e questo aiuterà le opere pubbliche ad essere realizzate. Non saranno certo questi controlli a rallentarle».



## I VENERDI DEGLI APPALTI

*La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!*

**Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel**

**COLLEGATI IL 22 MAGGIO 2015 DALLE 11,30 ALLE 12,30  
I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM**

*Avv.to. Vito Rizzo*

*Dal 1 settembre scatta l'obbligo della centralizzazione negli appalti pubblici. Il Seminario illustra le varie soluzioni che possono adottare i Comuni tra quelle previste dall'art.33, comma 3-bis D.Lgs. n. 163/2006. In particolare si analizzeranno i diversi modelli operativi riconosciuti nel nostro ordinamento anche alla luce delle Direttive Europee e delle pronunce giurisprudenziali e dell'ANAC.*

### **Come partecipare**

*Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.*

*Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat.*

*Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito.*

*Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.*

*Richiedici l'attestato di partecipazione direttamente in chat durante la sessione!*

**Dopo il dl 66/2014 quali comuni sono obbligati a fare ricorso alla centrale di committenza?**

**Che cosa prevedono le nuove Direttive Europee sugli Appalti?**

**Che differenze ci sono tra Soggetti Aggregatori, Centrali di Committenza e Stazioni Uniche Appaltanti?**

**Che differenze ci sono tra il Modello ANCI, il Modello SUA e il Modello ASMECOMM?**

**Quali sono le diverse modalità che i Comuni possono adottare per rispettare l'obbligo normativo?**

### **Vito Rizzo**

*Avvocato amministrativista, è un esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.*

## **I VENERDI DEGLI APPALTI continuano .....**



**29 MAGGIO: FARE LA SPESA SUI MERCATI ELETTRONICI**

**5 GIUGNO: BANDI TIPO ANAC: OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA**

**12 GIUGNO: L'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA**

ASMEL  
Associazione per la  
Sussidiarietà e la  
Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)



## I VENERDI DEGLI APPALTI

*La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!*

**Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel  
Tutti i venerdì dal 10 aprile al 12 giugno 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30**

### INTERVENTI

**Battista BOSETTI**, fondatore di *Bosetti Gatti & Partner* ed è esperto in servizi tecnici amministrativi e in servizi tecnici integrati.

**Nadia CORÀ**, cassazionista, dopo un'esperienza di oltre vent'anni all'interno di vari Enti locali, dal 2004 è consulente di Pa e società pubbliche ed è Autore di volumi e numerose pubblicazioni.

**Guido PARATICO**, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. Già vice Procuratore Onorario della Repubblica di Mantova.

**Vito RIZZO**, amministrativista, è esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

**Antonio BERTELLI**, funzionario pubblico e Dottore di ricerca dell'Università di Pisa, è consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.

Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le tue domande al relatore.

All'iscrizione riceverai una mail automatica con il link cui accedere all'ora del seminario.

Scrivici per indicare un argomento o per proporti come Relatore.

*Comuni fuori dal comune!*

ASMEL  
Associazione per la  
Sussidiarietà e la  
Modernizzazione degli  
Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)

### COME UTILIZZARE AVCPASS 2.1: FASE PRE E POST GARA

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Il Seminario con un approccio pratico e operativo, grazie all'esperienza maturata sul campo al fianco dei RUP comunali, favorisce la familiarità con l'utilizzo del sistema AVCPASS nelle varie fasi di gara (creazione e gestione della commissione di gara; gestione della seduta; acquisizione partecipante) e consente di superare le criticità del sistema che si scoprono solo operando.

### GUIDA PRATICA AL SOCCORSO ISTRUTTORIO

**Avv.to Vito Rizzo**

Il seminario analizza la diversa casistica del Soccorso Istruttorio anche alla luce degli orientamenti della Corte dei Conti, della giurisprudenza amministrativa e dell'ANAC.

### IL COMMISSARIO DI GARA

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Partecipare a una Commissione di Gara è un compito per cui sono richieste non solo competenze specifiche di settore ma anche una capacità di prevenire possibili ricorsi. Il Seminario propone soluzioni pratiche sia nella gestione della gara che nella preparazione dei verbali.

### DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Il Seminario esamina sul piano giuridico-formale e pratico-operativo la gestione documentale del DURC da parte delle Stazioni Appaltanti rispetto all'obbligo di regolarità durante l'intera procedura di gara.

### INCARICHI PROFESSIONALI O SERVIZI TECNICI

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Il Seminario affronta i casi concreti in cui si realizza la tipologia di affidamento di incarico professionale o la procedura di gara per un "appalto di servizi". In particolare il RUP deve distinguere a monte la natura della prestazione e la scelta della procedura da adottare.

### I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM

**Avv.to Vito Rizzo**

Dal 1 settembre scatta l'obbligo della centralizzazione negli appalti pubblici. Il Seminario illustra le soluzioni che possono adottare i Comuni e i vantaggi operativi della centralizzazione telematica che consente ai RUP di conservare la piena autonomia nella gestione delle fasi di gara.

### FARE LA SPESA SUI MERCATI ELETTRONICI

**Avv.to Vito Rizzo**

Il Seminario analizza sul piano pratico-operativo la gestione degli acquisti sotto soglia sui diversi sistemi di Mercato Elettronico (il MePa di Consip, il MEPAL di Asmel, altri sistemi gestiti da Centrali di Acquisto regionali o territoriali) e confronta i caratteri comuni e quelli distintivi che li caratterizzano.

### BANDI TIPO ANAC: OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA

**Rag. Battista Bosetti**

I bandi tipo per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dettano nuove regole per le stazioni appaltanti. Il Seminario analizza il contenuto dei bandi tipo, con particolare riferimento alle residue possibilità di introdurre deroghe o norme speciali e all'obbligo di definizione dei criteri per individuare le irregolarità essenziali e non essenziali.

### L'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA

**Dott. Antonio Bertelli**

Le nuove direttive comunitarie introducono rilevanti novità in materia di criteri di aggiudicazione degli appalti. Nel Webinar si analizzeranno le principali novità e si simulerà un procedimento di gara, partendo dall'analisi dei bisogni sino alla stipulazione del contratto anche alla luce della giurisprudenza amministrativa e degli orientamenti dell'ANAC.

## L'intervista

# «Ma i conti sono in ordine miglioriamo l'assistenza»

## Lorenzin: svolta grazie al lavoro degli ultimi anni

**Paolo Mainiero**

La Regione Campania sta svolgendo i compiti e ha messo le premesse per uscire dal commissariamento. Parola del ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, pur ammettendo che il lavoro da fare è ancora tanto e che vi sono punti critici da superare, riconosce lo sforzo fatto dal presidente Stefano Caldoro, a partire dal nuovo piano ospedaliero.

**La sanità è sempre più terreno di scontro politico e anche in questa campagna elettorale non mancano colpi bassi. Da ministro della Salute come reagisce?**

«Dovremmo uscire da questa logica e parlare di sanità partendo dai dati oggettivi, sarebbe più credibile e serio per tutti. È da anni in corso un lavoro per rimettere in sesto un sistema che presentava delle falle e dobbiamo lavorare con continuità e seriamente senza ingenerare dubbi». **Eppure a innescare l'ultima polemica è stato Giuseppe Zuccatelli, presidente dell'Agenas e sub commissario in Abruzzo, che però è anche l'autore del programma per la sanità di Vincenzo De Luca, candidato del centrosinistra. Zuccatelli, in una intervista al Corriere del Mezzogiorno, ha bocciato il piano della Regione, dice che sono state riscontrate molte criticità e gravi carenze. È effettivamente così?**

«È stupefacente che un commissario di governo sottoscriva il programma elettorale di un candidato e rilasci dichiarazioni nel pieno di una campagna elettorale favorendo uno o più candidati. È un fatto grave che attenta al ruolo di necessaria imparzialità che deve connotare l'ufficio pubblico di commissario e che mette in seria difficoltà i ministeri vigilanti e il governo nella sua interezza. Sarò costretta a porre la questione all'attenzione del presidente del Consiglio e del ministro dell'Economia». **Ma al di là del metodo, che lei**

**contesta, nel merito Zuccatelli pone questioni vere?**

«Forse crede che la Regione stia ancora ai livelli in cui l'ha lasciata lui nel febbraio del 2011. In effetti nel

**I parti I cesarei sono troppi Il nostro obiettivo primario è quello di ridurli**

**tavolo tecnico sono stati sbloccati 140 milioni relativi agli adempimenti del 2011. È il segno che la sanità campana sta svolgendo bene i compiti?**

«Se le risorse sono state sbloccate è perché è stato riconosciuto da tutti, innanzitutto dal ministero della Salute e dal ministero dell'Economia, il buon risultato di un lavoro avviato negli anni scorsi. Un risultato che si accompagna alla certificazione, per il 2014, di un avanzo di bilancio di 229 milioni di euro, fondi che ovviamente vanno reinvestiti nel sistema sanitario. Nel periodo 2009-2011, quando Zuccatelli era sub commissario, la percentuale di riduzione del disavanzo sanitario non aveva superato il 36 per cento annuo mentre chi, negli anni successivi, gli è subentrato ha fatto molto meglio ottenendo riduzioni medie annue del 50 per cento».

**I conti migliorano ma l'assistenza soffre. La sanità può essere amministrata solo guardando a criteri ragionieristici?**

«Un altro dato positivo riscontrato al tavolo tecnico riguarda il miglioramento dei Lea, i livelli essenziali di assistenza. La Campania ha recuperato, oggi si attesta a 136 punti, il 16 per cento in più rispetto al 2013. Sul piano dell'erogazione dei Lea, parametro fondamentale per

misurare il livello dei servizi sanitari, nel periodo di Zuccatelli si sono registrati risultati molto più bassi rispetto a quelli nel 2013. Certo, c'è ancora molto da fare. Sui Lea occorre uno sforzo. Ho voluto cambiare l'approccio alla politica sanitaria per privilegiare, oltre che l'aspetto ragionieristico della gestione della sanità, anche una maggiore attenzione sui livelli di assistenza. In questo senso, come previsto dal Patto della salute nel percorso di affiancamento delle Regioni in piano di rientro, ci sarà un potenziamento della rete d'urgenza e la realizzazione della rete territoriale che per la Campania è una reale sfida per integrare ospedale e territorio».

**Solo nel 2014 la sanità campana ha perso 1.155 unità per una diminuzione dei costi di circa 62 milioni. Ma le strutture sanitarie soffrono la carenza di personale, in molti reparti mancano medici e infermieri. Lo sblocco del turn over è davvero possibile?**

«Il blocco del turn over è un dramma per tutta la sanità italiana e non solo per le regioni alle prese con i piani di rientro. Ma anche in questo caso vanno registrati risultati positivi. La Campania ha raggiunto l'equilibrio dei conti e dal primo gennaio il blocco è venuto completamente meno grazie al lavoro fatto in sinergia tra il ministero e la Regione che ha già avviato le procedure per le assunzioni. E comunque, come tutte le Regioni in piano di rientro, la Campania aveva la possibilità di derogare al blocco del turn over nella misura del 10 per cento, quindi poteva essere fatto anche da Zuccatelli. Tuttavia, ripeto, questo del turn over è un tema nazionale enorme anche perché il blocco ha

comportato la perdita di tante professionalità. Chi è andato via, tanti maestri, non ha potuto trasmettere il proprio know how ai più giovani».

**La Regione ha presentato un nuovo piano ospedaliero che prevede, tra l'altro, la riapertura di sette ospedali, gli stessi che furono chiusi sulla base del piano precedente, quello del 2010. Secondo lei è giusto riaprire strutture che furono tagliate come rami secchi?**

«Sono state fatte nuove e diverse valutazioni rispetto all'accesso alla rete dell'emergenza e in rapporto ai Dea di primo, secondo e terzo livello.

Il piano precedente fu fatto su calcoli sbagliati, fu fatto sulla base di un accesso ogni 140mila abitanti laddove gli standard nazionali ne prevedono uno ogni 80mila. Nel nuovo piano è stato calcolato un accesso ogni 120mila abitanti, che è dunque comunque al di sotto dello standard».

**Ma così non si rischia di far passare la logica dell'ospedale sotto casa?**

«Il ragionamento è un altro. Non serve l'ospedale sotto casa, serve l'ospedale che offre la cura giusta e che consente l'accesso alla rete dell'emergenza. Un ospedale si chiude non per motivi economici ma perché è insicuro: con il nuovo piano autorizziamo la riorganizzazione della rete dell'emergenza per garantire un accesso tempestivo alle cure. E comunque siamo sempre al di sotto della soglia minima di un accesso ogni 120mila abitanti».

**È però corretto, è un elemento di sicurezza, tenere in vita punti nascita che sono al di sotto del tetto minimo dei cinquecento parti all'anno?**

«I cinquecento parti rientrano in un dato statistico calcolato in modo ottimistico, ma per essere dentro parametri di sicurezza il vero dato sarebbe quello dei mille parti».

**Perché allora si mantiene la soglia dei cinquecento parti?**

«L'Italia ha una caratteristica orografica particolare che ci porta a ragionare sui cinquecento parti. Ci può essere una deroga in alcuni casi, per esempio per motivi di lontananza reale da un ospedale specializzato. Ma in questo caso vanno assicurati standard minimi di sicurezza come la rete natale e prenatale, la terapia intensiva neonatale, la presenza in ospedale del neonatologo e del pediatra. Se non sussistono questi criteri, è chiaro che il reparto va chiuso. Altro tema è quello dei parti cesarei, il cui numero in Campania è troppo alto, è fuori misura. La diminuzione dei cesarei sarà uno degli obiettivi previsti nella legge per la nomina dei direttori generali: chi non raggiunge l'obiettivo salta».

**A proposito di urgenza, è ancora**

**carente la rete delle stroke unit in una regione in cui è alta la percentuale di pazienti colpiti da ictus e ischemia.**

**È un deficit in contrasto con gli standard di sicurezza: come va colmato?**

«Il piano si concentra sulla rete dell'emergenza, sugli hospice, sull'assistenza a determinate patologie. La

strada è tracciata, bisogna percorrerla senza tentennamenti per assicurare, dopo il risanamento dei conti, l'efficienza dei livelli di assistenza. Sono convinta che se si continua su questa strada con rigore e senza indugi entro sette-otto mesi si potrà uscire dal commissariamento».

**Il presidente della Regione Caldoro ancora ieri ha contestato i criteri di ripartizione del fondo sanitario nazionale che privilegiano le Regioni settentrionali. È così difficile modificare quei criteri o, meglio, è così difficile far digerire le modifiche alle Regioni del Nord?**

«Caldoro ha ragione. Se ne è discusso nel Patto per la salute, la norma che stabilisce nuovi criteri è stata inserita nella legge di stabilità ed è passata. Ma è ferma in Conferenza Stato-Regioni, più per problemi delle Regioni che del governo».

**Per cambiarla serve l'unanimità delle Regioni...**

«Ci vuole un accordo, ed è chiaro che chi ha di più non vuole cedere. Ma bisogna ragionare in una visione complessiva e se il Sud, ogni giorno, aggiunge un punto in più sulla qualità dei servizi è difficile che le regioni del Nord possano poi opporsi».

**Il piano**

In otto mesi con rigore si esce dalla fase critica e si torna all'ordinario

**Parla il Questore di Caserta**

# «La sfida sicurezza si vince soltanto con l'azione in team»

**Messina: ordine pubblico e prevenzione le priorità**

Il bilancio dei primi quattro mesi: voglio una polizia motivata e moderna, il territorio cambia e bisogna «leggerlo»

**Aldo Balestra**

Centoventi giorni, o giù di lì, possono sembrare un tempo lungo o breve. Dipende dai punti di vista. Se vissuti intensamente, però, sono un tempo congruo per trarre un primo bilancio dell'attività svolta e delle prospettive a venire. Soprattutto se a farle è un uomo che è abituato, quando è in corsa, a non perdere un minuto. Ad ottimizzare quello guadagnato e a dolersi del minuto perso.

Ecco, a Francesco Messina, 54 anni, catanese d'origine e adozione soprattutto lombarda per lavoro, non piace perdere nemmeno un momento. E questa filosofia lo ispira da Questore di Caserta, chiamato da quattro mesi ad essere l'autorità di pubblica sicurezza in una delle province più complesse e calde d'Italia. Oggi pomeriggio, nel Teatrino di Corte alla Reggia, la sua prima festa della Polizia in Terra di Lavoro, il bilancio di un anno in cui un terzo del periodo lo ha visto qui alla guida della Polizia di Stato.

**Dottor Messina, quale impressione ha maturato dopo quattro mesi da Questore?**

«Quella della necessità di riempire di sostanza e continuità una finestra di legalità che è stata aperta con sacrificio ed impegno negli anni scorsi, che è figlia di una fortissima azione di contrasto alla criminalità organizzata svolta dalle forze dell'ordine in questa provincia. Ecco, uno spazio di libertà che lo Stato deve continuare a garantire, e la Polizia è in tal senso impegnata. Il rischio, altrimenti, è lasciare spazi al fiorire di nuove e pericolose forme di criminalità in grado di reimpossessarsi di territori. La mia preoccupazione è che questa finestra non è sempre aperta, questo tempo non è infinito».

**Avverte segnali in tal senso?**

«Dico che il momento magico non è infinito. E per tramutarsi in condizione stabile di convivenza pacifica su un territorio non va disperso il know



how acquisito nella lotta alla camorra e alla criminalità diffusa, adeguando però l'azione alle nuove esigenze che si manifestano nella provincia di Caserta. Lo Stato riafferma con la sua azione il possesso di un territorio, favorendo al tempo stesso che il concetto di sicurezza venga

”

**Scenario**  
Il lavoro che manca provoca tensioni  
Il territorio va liberato dai rischi

garantito e vissuto dai vari attori pubblici. Ecco, io non vorrei che ci fossero cali di tensione generalizzati, pensando che con i boss in carcere e con importanti fenomeni di pentimento tutto sia finito. Bisogna agire ora che la minaccia è sullo sfondo, ma ancora e sempre pericolosa. Anche perchè ci sono altre esigenze ed emergenze che ogni giorno si presentano in tutta la loro complessità e virulenza in questa provincia».

**A che si riferisce?**

«All'ordine pubblico latamente inteso, alla necessità in primis di consentire e garantire nelle forme legali e possibili che possano essere rappresentate le problematiche di una provincia che vive il rischio drammatico di una deindustrializzazione massiccia e lacerante. Ho tastato con mano, direttamente, con la vicenda Whirlpool, quanta tensione ci sia in giro: grandi e piccole vertenze, mille focolai di tensione, un territorio che rischia di perdere fette considerevoli di quota produttiva dopo una crescita forte e, per questo, potrebbe infilarsi in una depressione economica e sociale di grandissima pericolosità in cui la delinquenza sa imporre le sue offerte e le sue regole di affiliazione. In queste pieghe, infatti, la criminalità organizzata di nuova generazione, a forte caratterizzazione imprenditoriale, investe. C'è bisogno, invece, di un territorio che attragga ancora imprenditoria sana, e perchè questo avvenga le forze dell'ordine ed istituzionali debbono impegnarsi a far sì che il territorio non sia nè pericoloso nè ostile».

**Concretamente come sta guidando la Polizia in provincia di Caserta?**

«Insistendo molto sulla prevenzione, convinto che agendo prima, per tempo, il panorama viene liberato da possibili manifestazioni concrete di malaffare, delinquenza, fatti-reato. Per me la Polizia va vista con la sua divisa e il suo fare concreto, lavoro perchè il personale sia attivo costantemente e raggiungibile dal cittadino, fortemente motivato sulle cose che fa, senza aspettare segni esteriori per agire e per reagire.

Ecco, direi che è tempo di una Polizia che sappia leggere meglio il territorio, le sue problematiche, che sappia cambiare passo facendosi motore di un processo di sicurezza integrata al fianco di Carabinieri, Finanza, Magistratura, Prefettura, soggetti istituzionali. Si lavora e si vince in team, aumentando lo sforzo di ciascun attore. Da soli è difficile cambiare le cose, ma ciascuno non può tirarsi indietro proprio ora. Ricordi ciò che le ho detto poco fa: il momento magico non è infinito».

#### **La Polizia di Stato cosa «impiega», in questo processo?**

«Io ci metto una massiccia e rinnovata presenza di personale sul territorio, che sia non solo «visiva», ma che voglio qualificata e attenta. D'altro canto il bilancio che presentiamo oggi, con una complessiva diminuzione dei reati sul territorio, è la prova inequivocabile di un'azione concreta che la Polizia svolge. Ma c'è bisogno che i sindaci che hanno investito in sicurezza facciano di più: utilizzo di polizia locale anche in forma consortile, attivazione ed utilizzo della videosorveglianza, capacità di rappresentare le esigenze delle proprie comunità ricorrendo alle forze dell'ordine sempre ma anche senza pensare che ci sia la nostra bacchetta magica per risolvere problemi che invece vanno affrontati all'interno delle proprie competenze. Siamo al fianco delle amministrazioni intese come istituzioni ma chiedendo, anzi pretendendo, che ciascuno faccia e sappia fare ciò che è destinato a svolgere per mandato istituzionale. Noi, si badi, auspichiamo questo. E osserviamo, vigiliamo perché nessuno si nasconda dietro un dito».

#### **Accennava ai risultati di un anno di lavoro della Polizia.**

«Sono confortanti in tutte le categorie, con una diminuzione dei reati, ma le spie rosse accese sull'aumento di furti, truffe e frodi informatiche e violenze familiari spesso sfociate in omicidi rappresentano segnali della necessità di investire su una prevenzione mirata e investigazioni sempre più specialistiche».

#### **Nel concreto sta modulando la sua azione in modo sperimentale su particolari fette del territorio?**

«Non sfugge a nessuno quanti problemi esistano sul litorale e a Castel Volturno in particolare, una polveriera sociale a costante rischio esplosione, un concentrato altissimo di difficoltà, abuso in un'area ad altissima percentuale di presenza extracomunitaria, la gran parte illegale. Ecco, lì negli ultimi tre mesi abbiamo sperimentato e concentrato un'azione di polizia più ampia, che non fosse semplice irruzione e repressione sporadica di questo o quel fenomeno delinquenziale. Spaccio di droga, prostituzione, abusivismo abitativo, disordine commerciale ed artigiano. Abbiamo attuato una politica di controlli diffusi e pressanti in ciascun ambito, con la necessaria collaborazione dell'istituzione locale, che hanno portato a risultati importanti di ripristino della legalità: penso ai 38 arresti per reati vari che vanno dallo spaccio, alle violenze e alle rapine, alle 142 denunce a



piede libero per occupazione abusiva, furti di energia elettrica, violazione delle norme sulla gestione degli esercizi pubblici. L'azione chirurgica e mirata per lo sgombero avviato al Parco Saraceno, al centro Fernandes, sono dimostrazione non dell'occasionalità del gesto virtuoso, ma della gradualità di un'azione che nasce dallo studio. Abbiamo dragato illegalità diffusa per mettere in condizione chi governa il territorio di godere della migliorata condizione,

ovviamente vigilando sul rischio di una ripresa organizzata di ogni fenomeno. E non è mica finita, ovviamente. Ecco, Castel Volturno è una palestra attrezzata in cui esercitare, con costanza, un modello moderno e diffuso di sicurezza».

#### **La città di Caserta?**

«La reputo abbastanza sicura, ma con un notevole margine di miglioramento. Aumenterò il livello di prevenzione, come nel resto della provincia ed in particolare nell'Agro Aversano, zona su cui si riverbera dal napoletano molta criminalità e nella quale l'istituzione del tribunale consente, però, un ulteriore presidio di legalità. Mi chiedeva di Caserta: dal primo giorno in cui sono arrivato ho cominciato a viverla, respirarla, conoscerla. Al di là della mia funzione istituzionale, approfittando della passione per la corsa (il questore Messina corre regolarmente la maratona, ha da poco partecipato a quella di Boston, dolendosi dei 15' di ritardo nel gelo statunitense rispetto al suo abituale 3'45", ndr), macino chilometri ed incrocio i volti della gente, osservo comportamenti, memorizzo situazioni che poi sviluppo nel mio lavoro. Anche all'interno della Reggia, che ho imparato a frequentare ed amare. I risultati si ottengono, basta non perdere un minuto».

#### **Ha toccato un tasto da sempre attualissimo e dolente, quello della Reggia e delle sue problematiche.**

«Caserta «è» la Reggia, si figuri se non abbia questo argomento in modo costante nei miei pensieri e nel mio campo d'azione. Ci sono le problematiche interne e quelle esterne al perimetro del Palazzo. Per le seconde, insieme alle altre forze dell'ordine e sotto il coordinamento della Prefettura, abbiamo avviato una serie di azioni che vogliamo contraddistinguere per sostanza e continuità, anche oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo peressato gli abusivi. Ma è solo l'inizio, il resto verrà».

#### **In chiusura cosa sente di dire ai suoi uomini in occasione della prima festa della Polizia da Questore di Caserta?**

«Li ringrazio, davvero, dal primo all'ultimo, per il sacrificio e i risultati ottenuti, di cui andare fieri. Ma li invito ad una rinnovata continuazione dell'impegno, ad una flessibilità dell'azione di polizia che sappia modularsi con esigenze che cambiano in continuazione. È da questa capacità, da questo sacrificio, che possiamo partire per ottenere ancora traguardi importanti».

”

**Modello Castel Volturno rappresenta una palestra dove attuare progetti**